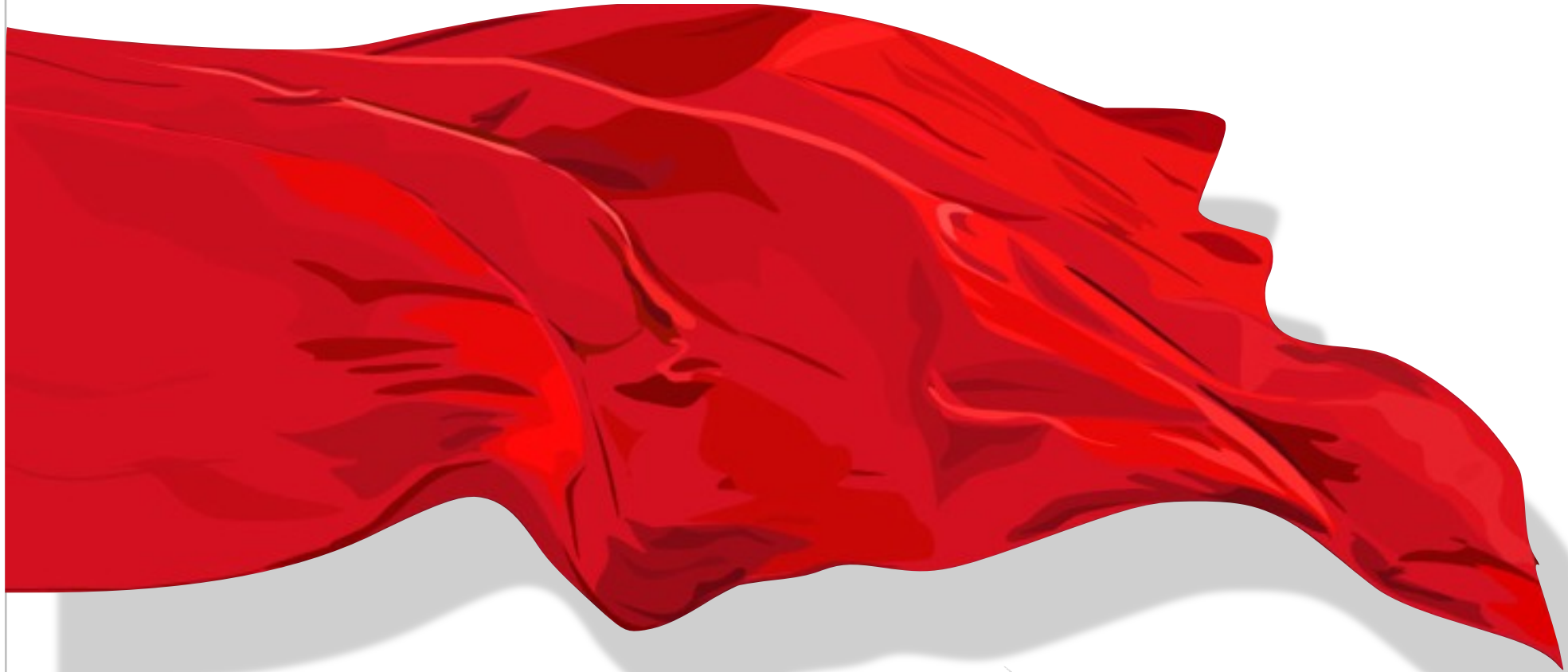


FOCUS ECONOMIA TOSCANA



- ▶ Occupazione/Disoccupazione
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Cassa Integrazione in Deroga
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Export
- ▶ Redditi
- ▶ Consumi
- ▶ Credito

iRES
TOSCANA

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac Toscana

CGIL

TOSCANA



www.iRESTOSCANA.it

Riuscirà, da solo, l'export toscano a rilanciare l'economia regionale?

Con la prima uscita del 2013, FOCUS ECONOMIA TOSCANA cerca di dare un quadro dell'economia regionale con una chiave di lettura relativa alle variazioni più significative che si sono manifestate dal 2008, anno di nascita della nuova grande crisi, a oggi. Questo percorso, che segna una pesante cesura nel processo di crescita dell'economia e della società della nostra regione, è stato ricostruito sulla base degli indicatori che, ormai da tempo IRES Toscana, insieme alla CGIL, utilizza per le proprie analisi congiunturali.

Lo scenario che emerge da questa lettura conferma, non solo una situazione difficile per i settori produttivi, in analogia a quanto emerge da altri studi come quelli prodotti dalla Banca d'Italia e da UnionCamere, ma un disagio sociale forte che colpisce il lavoro e i soggetti più deboli della società toscana, come sono i giovani e, in generale, coloro che subiscono lo stress della disoccupazione e del lavoro instabile e mal retribuito. I dati relativi all'occupazione ci presentano una regione nella quale, nel periodo in esame, il tasso di disoccupazione, anche se in una sequenza segmentata, è decisamente in crescita dopo un periodo (1992 – 2008) nel quale, al contrario il tasso di disoccupazione è stato costantemente al ribasso. L'aggravarsi della situazione lavorativa è marcata dalla crescita delle persone in cerca del lavoro. In questi anni si perdono posti di lavoro, peggiora la condizione economica delle famiglie, quindi aumentano le persone che si attrezzano per la ricerca. Abbiamo stimato che, dal 2008 ad oggi, nell'industria si siano persi 99.000 posti di lavoro compensati, solo parzialmente, da un aumento di 76.000 nel settore dei servizi. Al di là del dato aritmetico deve essere però fatta una considerazione di merito relativa al differenziale qualitativo di questo travaso. Da un lato (occupazione industriale) abbiamo perso posti di lavoro, a tempo pieno complessivamente stabili e tutelati, dall'altra (occupazione nei servizi) abbiamo invece lavoro, spesso part time più instabile e precario e meno tutelato. Una dequalificazione del lavoro che, forse, connota il fenomeno più negativamente della sola differenza numerica. I dati relativi agli ammortizzatori sociali, in particolare quelli delle ore di cassa integrazione autorizzate, ci offrono costantemente, dal 2009 ad oggi, una situazione da febbre alta. Sindrome patologica aggravata da una prospettiva decisamente incerta e preoccupante relativa ai tagli previsti dalla riforma "Fornero". E' come se, di fronte a questa febbre alta fossimo nell'impossibilità di somministrare gli antibiotici. Una prospettiva angosciata oltre che difficile! Peggiora, in linea con i dati nazionali, la situazione dei giovani, sia per ciò che riguarda lo stato di disoccupazione, sia per la precarietà della prospettiva lavorativa. A questo si aggiunge un dato allarmante, già rilevato sul piano nazionale ma che abbiamo voluto dimensionare anche nella nostra regione: la tendenza alla descolarizzazione che, con sempre maggior insistenza, si abbina allo stato di inoccupazione. Le università toscane hanno perso, dal 2008 ad oggi, più di diecimila studenti: Un dato su cui i farisaici apologeti della "valorizzazione del capitale umano" dovrebbero riflettere attentamente.

Fonti:

Banca d'Italia
Cgil Toscana
Confindustria
INPS
IRPET
ISTAT
Regione Toscana
Unioncamere

Un altro aspetto di questa situazione sociale difficile, soprattutto per i percettori di reddito da lavoro è documentata in uno studio eseguito in via sperimentale campionando l'universo delle dichiarazioni ISEE fatte presso il CAAF CGIL. Da questi dati è stato possibile ricostruire i tracciati lavorativi e occupazionali di un campione abbastanza significativo di classe media lavoratrice che subisce notevoli contraccolpi sul reddito da lavoro a non lavoro e da quest'ultimo a nuovo lavoro. Sarà questo un filone di ricerca che per il futuro pensiamo di consolidare. Alla caduta dei redditi, soprattutto della classe media, corrisponde il dato concernente l'andamento dei consumi che vede una flessione pressoché speculare in tutti i settori merceologici di vendita.

Quanto riferito precedentemente è un quadro sociale che mette a serio rischio la capacità delle istituzioni nel rilancio di un welfare inclusivo orientato all'equilibrio sociale come è stato per la nostra regione.

Relativamente alle condizioni strutturali della crescita, il dato significativamente più positivo dell'economia regionale risulta sicuramente essere l'export. In tutti i maggiori comparti industriali cresce la quota dell'export toscano con un picco nei comparti TAC. Il dato deve essere naturalmente depurato da alcuni valori anomali (es. il dato relativo al comparto orafa aretino già monitorato nelle precedenti uscite di F.E.T) ma sicuramente oggi risulta essere l'indicatore di maggior forza.

Migliora anche il saldo I/E nonostante un deficit di oltre 2 miliardi della bolletta energetica. Una valutazione positiva dell'andamento dell'export non può però prescindere da alcuni interrogativi sul merito del fenomeno. In particolare emergono due questioni alle quali bisognerebbe dare risposta:

Prima: può da sola una buona performance sulle esportazioni garantire una nuova crescita che consenta di ritornare, anche se in tempi da definire, sulle posizioni produttive di prima della crisi? Seconda: quante sono le imprese che possono operare sui mercati esteri in queste condizioni favorevoli, per quanto tempo e quanta occupazione possono creare a compensazione di quanto avviene in negativo nei settori orientati al mercato interno? Domande di non facili risposte.

A parziale e negativa risposta intervengono invece i dati sulla produzione industriale che confermano una tendenza ormai quasi irreparabile al declino. Questa ormai perdurante stagnazione produttiva dipende, in gran parte, sia dalla contrazione della domanda interna che da uno scarso flusso di investimenti nei settori industriali/manifatturieri, particolarmente esposti alla concorrenza tecnologica e innovativa. L'inadeguato livello di investimenti contribuirà anche nel prossimo futuro a frustrare la prospettiva di una nuova fase di crescita equilibrata della nostra regione. Non incoraggianti sono anche i dati sul credito, in particolare quelli sugli impieghi, decisamente in calo nel periodo di riferimento, e quelli relativi alle sofferenze che denotano uno stress perdurante nel rapporto fra banche e mondo delle imprese.

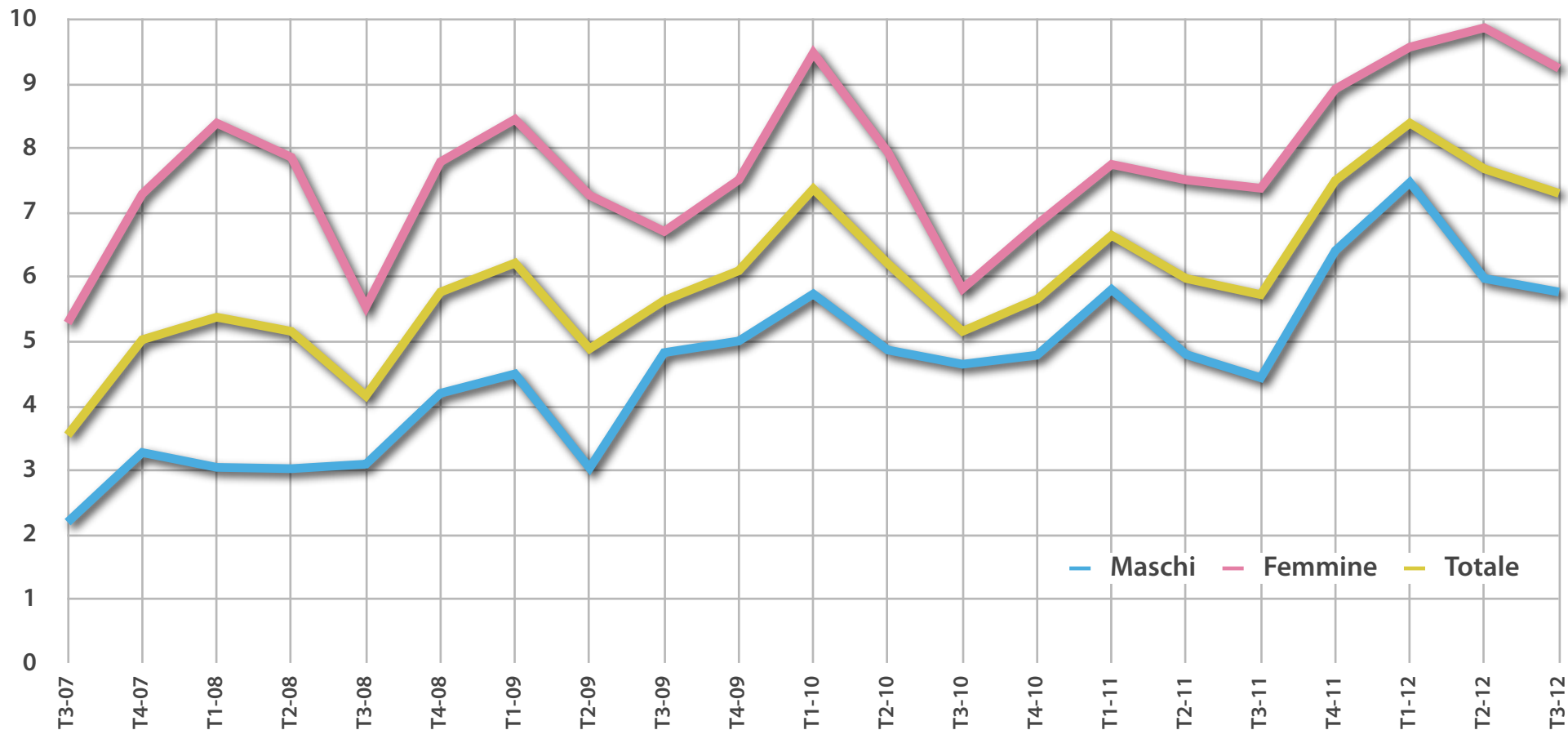
E' chiaro che in queste prospettive deve emergere un nuovo ruolo della politica sia nazionale che regionale. Ma su questo qualcosa riusciremo a sapere dopo il 24 febbraio p.v.

Il Direttore Fabio Giovagnoli

Il Presidente Emanuele Berretti

Tasso di Disoccupazione in Toscana

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 2007 al 2012 - Valori Percentuali

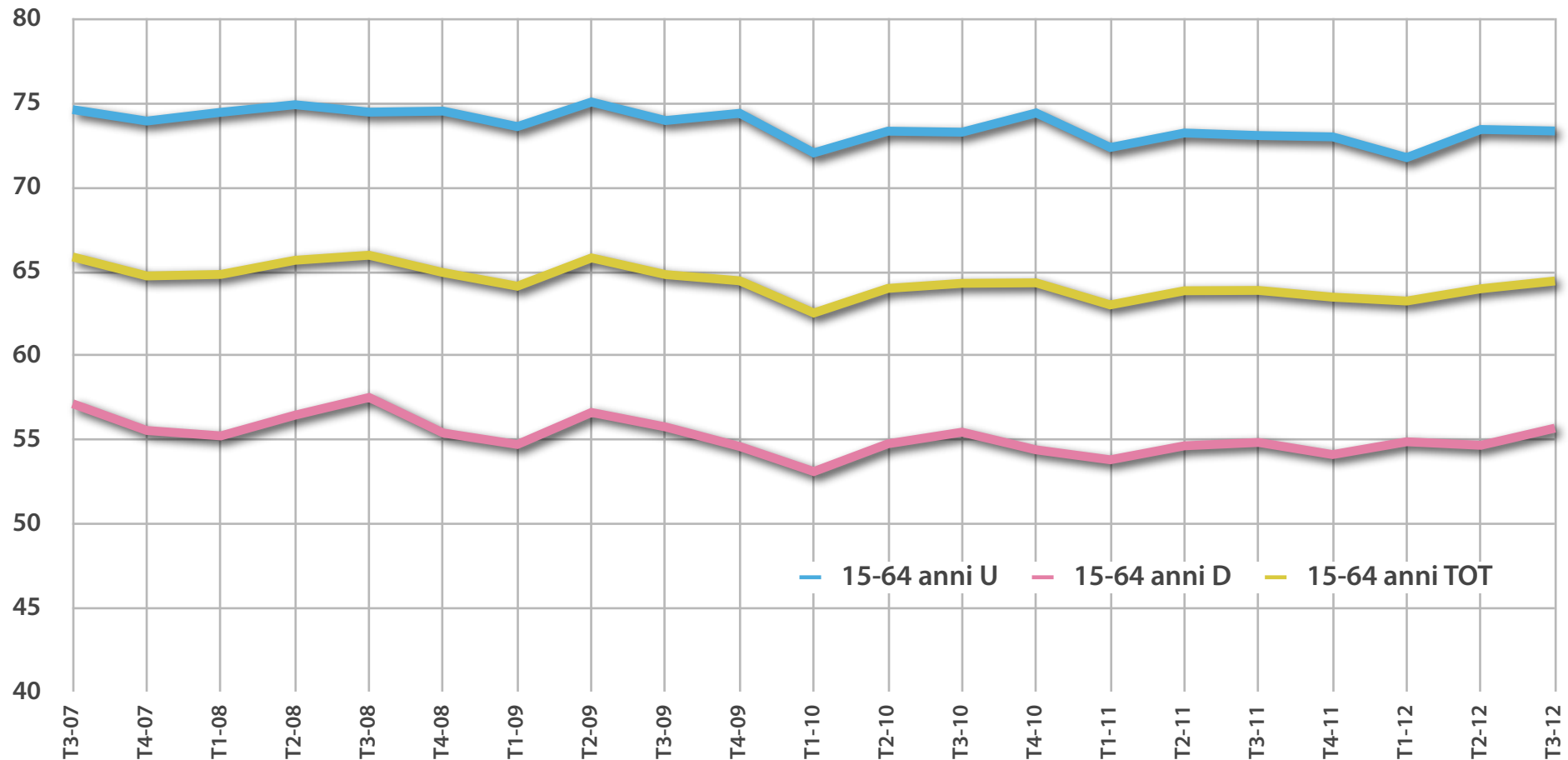


Cresce la disoccupazione - a cura di Franco Bortolotti

Il tasso di disoccupazione, al netto dei fattori stagionali, continua a crescere piuttosto velocemente. Infatti nel III trimestre 2012, rispetto allo stesso trimestre del 2011, è passato dal 5,7% al 7,3%. Ancora una volta l'incremento del tasso di disoccupazione femminile (+1,9%) è più elevato della crescita di quello maschile (+1,3%): è questo il quinto trimestre consecutivo in cui la dinamica della disoccupazione femminile è peggiore di quella maschile.

Tasso di Occupazione in Toscana

Andamento del Tasso di Occupazione dal 1992 al 2012

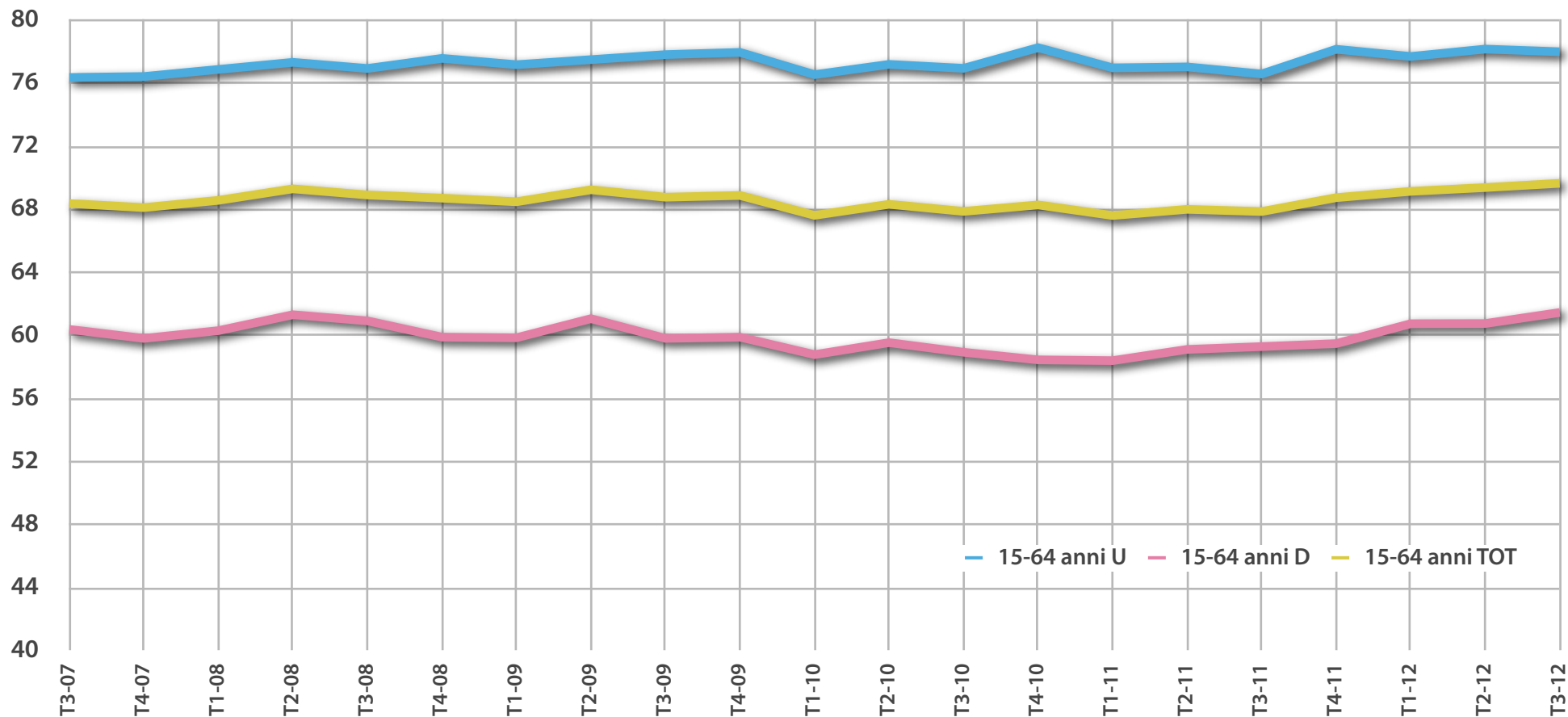


Tiene l'occupazione - a cura di Franco Bortolotti

Nonostante la dinamica assai negativa degli indicatori macroeconomici, il tasso di occupazione non va poi così male: è infatti in leggera crescita e tocca il 64,5% (73,4% per gli uomini e 55,7% per le donne). La valutazione positiva può essere mitigata dal fatto che una quota crescente di occupati si trova però in cassa integrazione o in altra condizione di accesso ad ammortizzatori sociali, e da una valutazione di scarsa qualità del lavoro svolto, in conseguenza dei processi di precarizzazione e di diffusione di lavori con poco orario, poca durata e poche tutele.

Tasso di Attività in Toscana

Andamento del Tasso di Occupazione dal 1992 al 2012

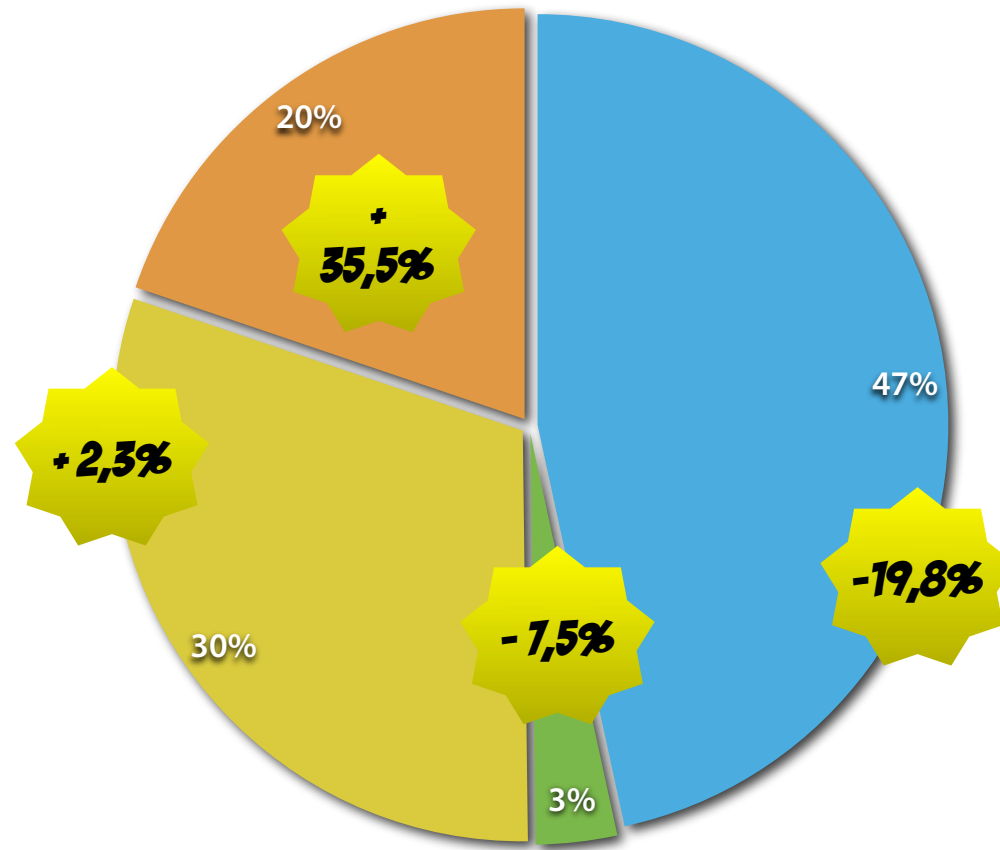


Aumenta il tasso di attività - a cura di Franco Bortolotti

Il tasso di attività, che paragona al totale della popolazione in età di lavoro quanti sono o occupati o in cerca di occupazione (cioè le "forze di lavoro") continua a crescere, dall'inizio del 2012, via via a velocità crescente (adesso è incrementato dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre 2011), semplicemente per l'effetto di ingolfamento che la permanenza al lavoro di scaglioni di età cui la "riforma Fornero" causa sui giovani che entrano nel mercato del lavoro. Naturalmente tale effetto è prevalente per le donne (che sono metà dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro, ma in quota ridotta fra le persone vicine all'età della pensione), ed infatti come si è visto la disoccupazione femminile cresce più di quella maschile. Il tasso di attività femminile è così a livelli record (61,5%) ed anche quello maschile tocca un livello (78%) che era stato raggiunto, nel terzo trimestre dell'anno, solo nel 2003. E' dunque difficile, in queste circostanze, apprezzare la dinamica di un indicatore che, in tempi normali, avremmo visto come estremamente positiva.

Occupazione giovanile

Totale 15/34 anni 2012 - Le variazioni evidenziate sono rispetto al 2008



● Occupato

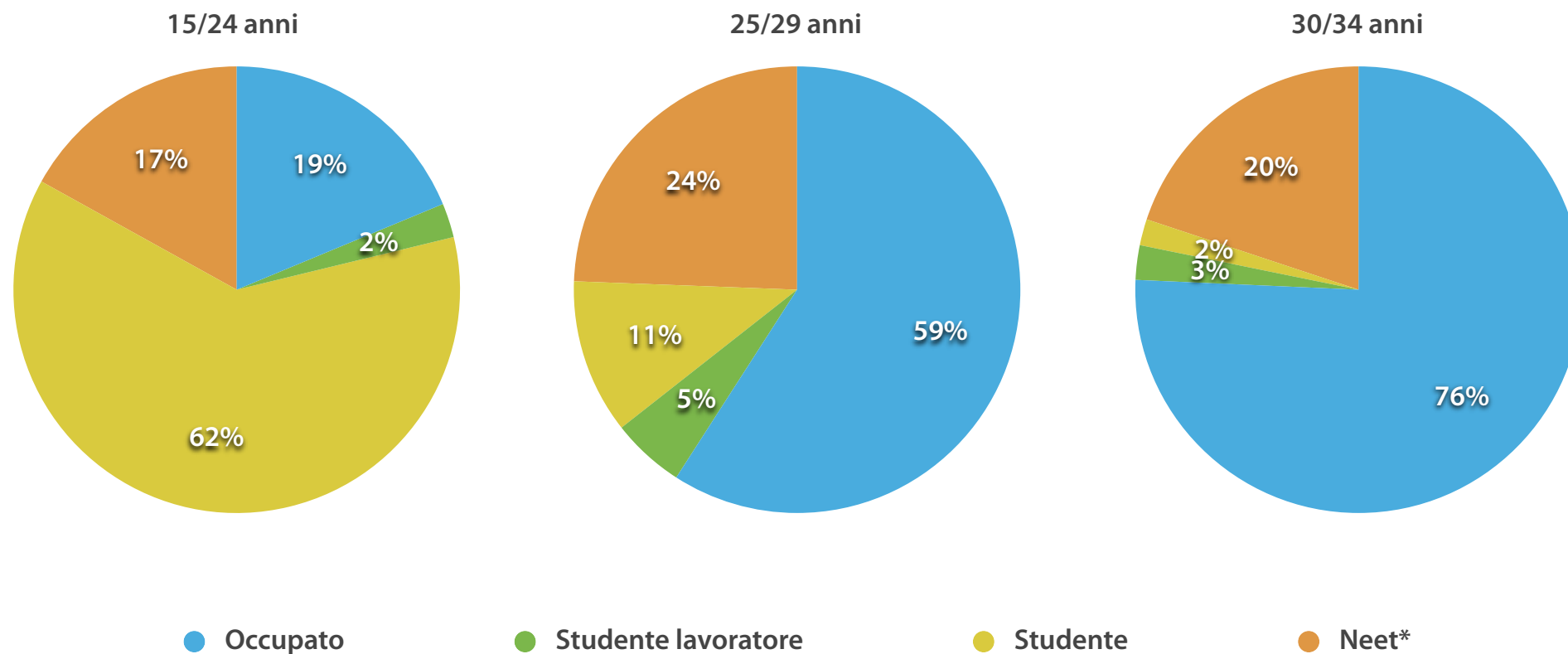
● Studente lavoratore

● Studente

● Neet*

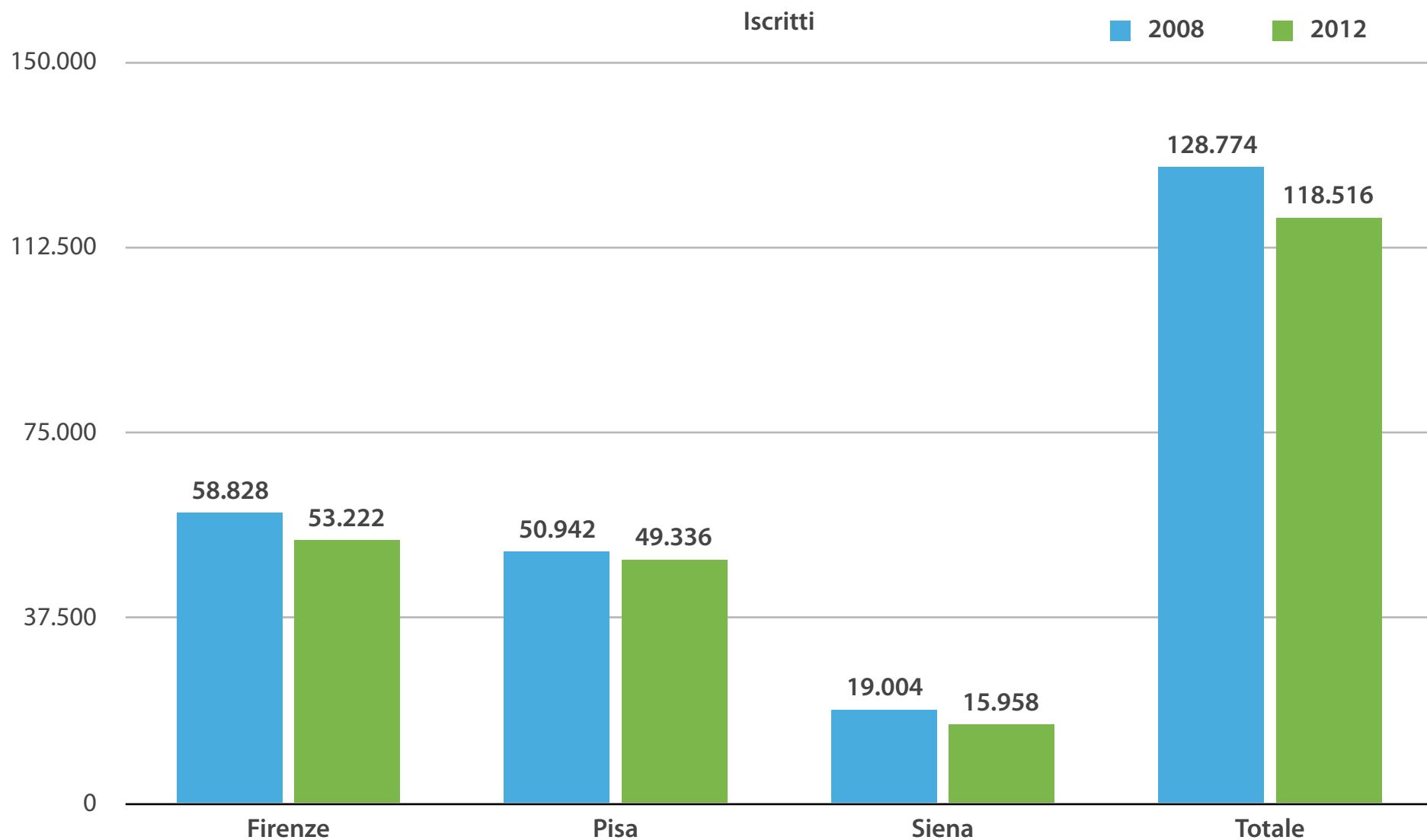
*Nella categoria dei Neet rientrano tutti i giovani disoccupati o inattivi per un motivo diverso dall'essere iscritti a scuola o all'Università (rientrano quindi tra i Neet coloro che stanno frequentando corsi esterni al sistema di istruzione)

Occupazione giovanile

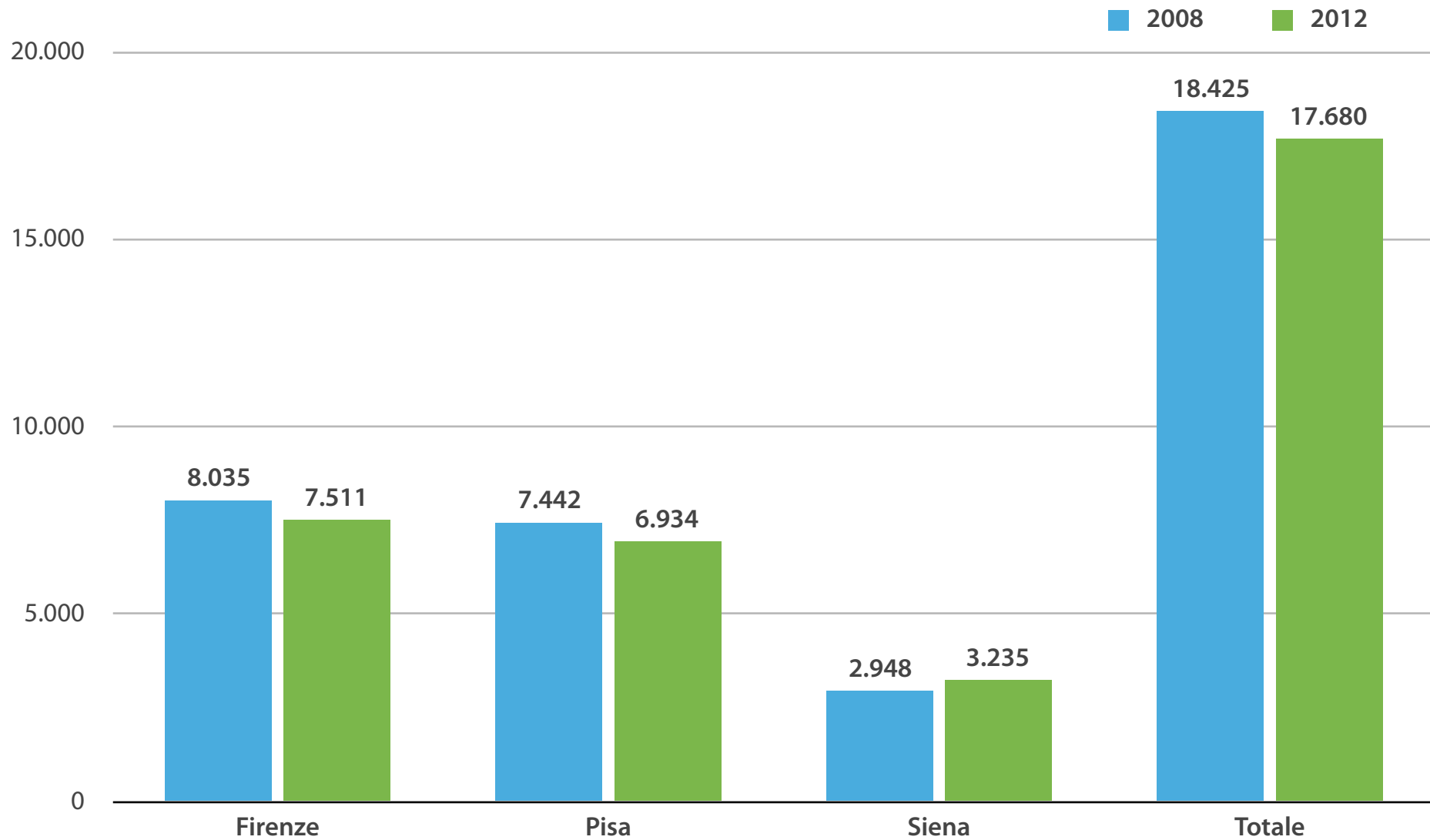


*Nella categoria dei Neet rientrano tutti i giovani disoccupati o inattivi per un motivo diverso dall'essere iscritti a scuola o all'Università (rientrano quindi tra i Neet coloro che stanno frequentando corsi esterni al sistema di istruzione)

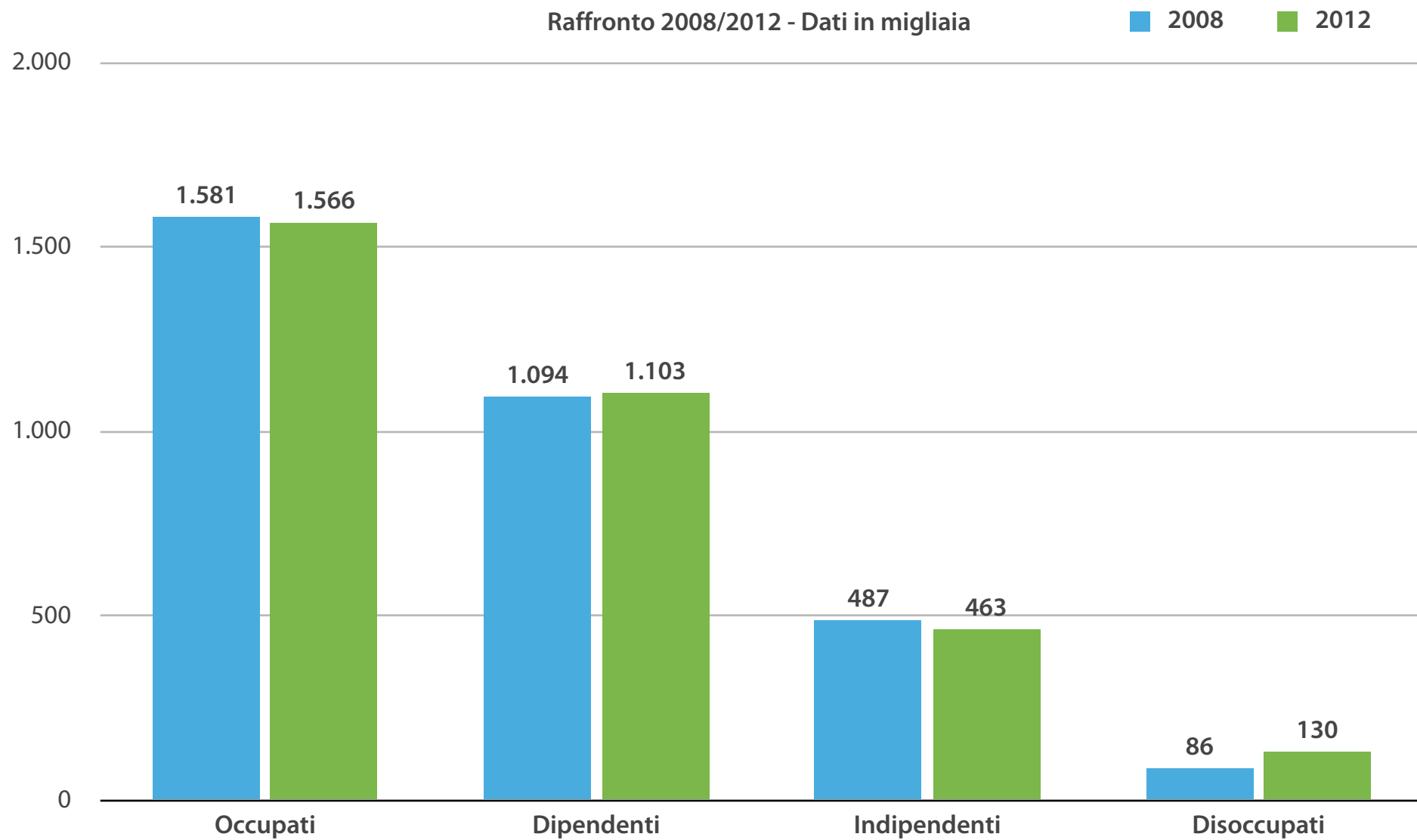
Iscritti alle Università Toscane



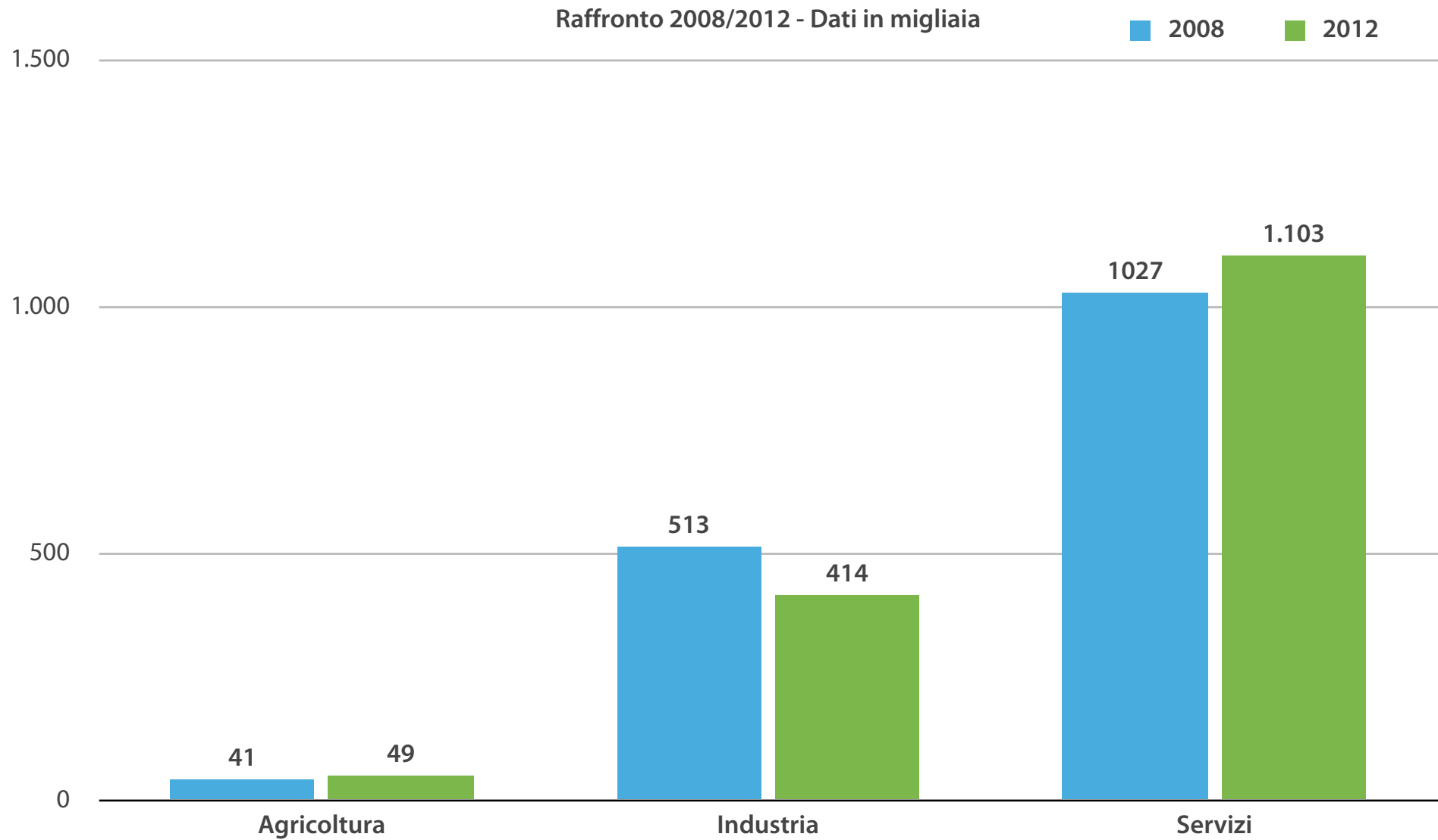
Nuove Matricole nelle Università Toscane



Occupati

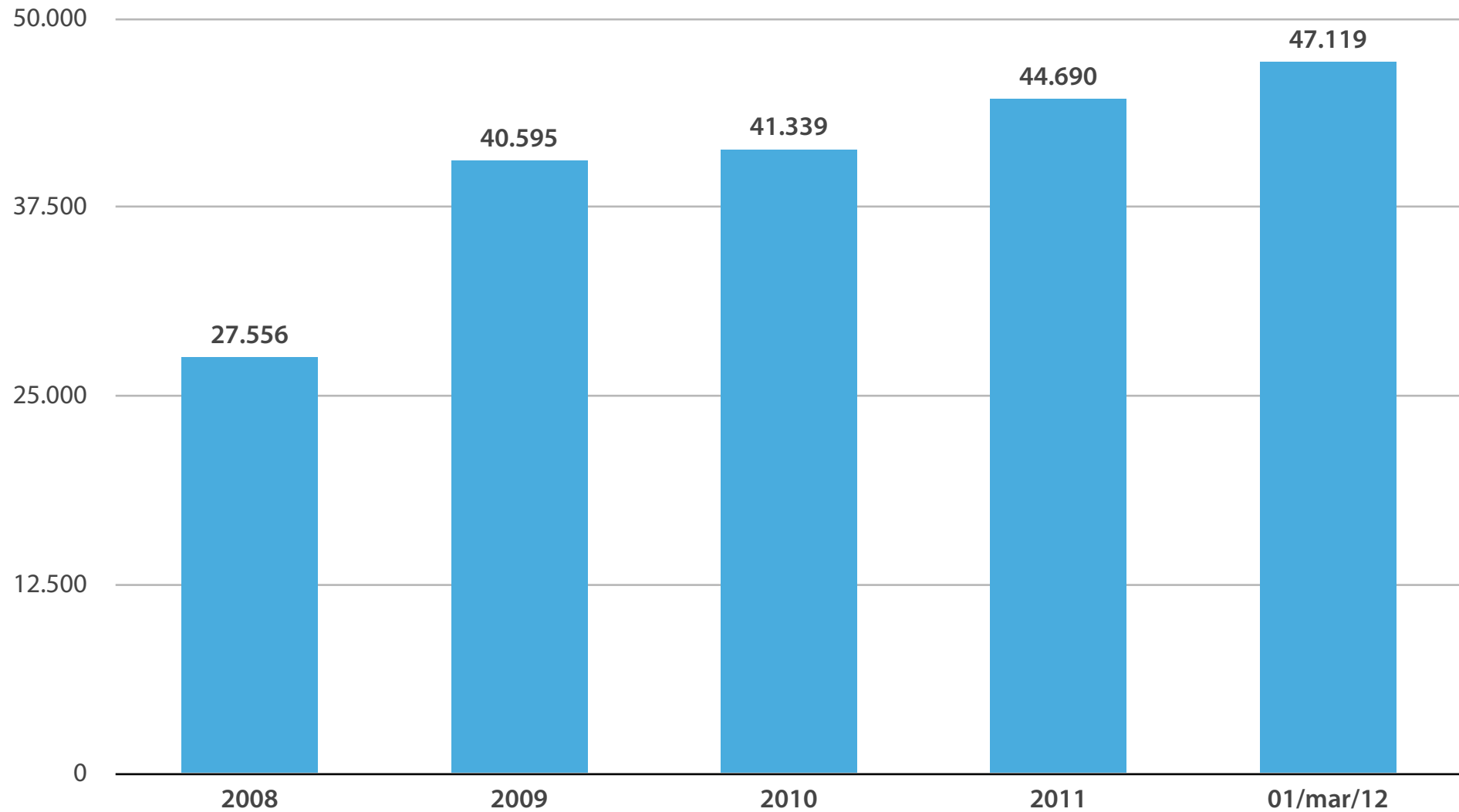


Occupati



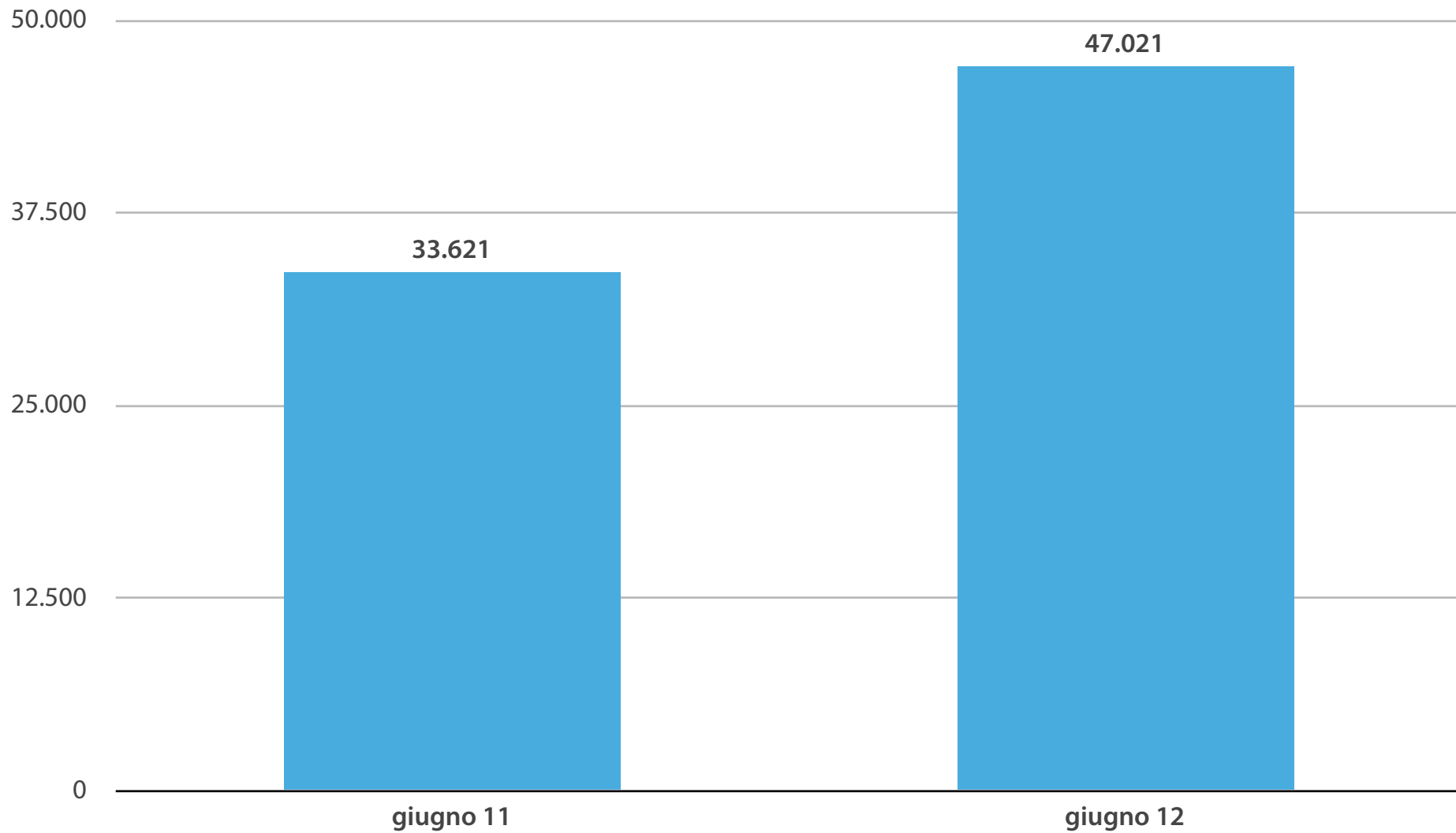
Stock Iscritti a liste di mobilità - L. 223 e 236

Raffronto 2008 / 2012



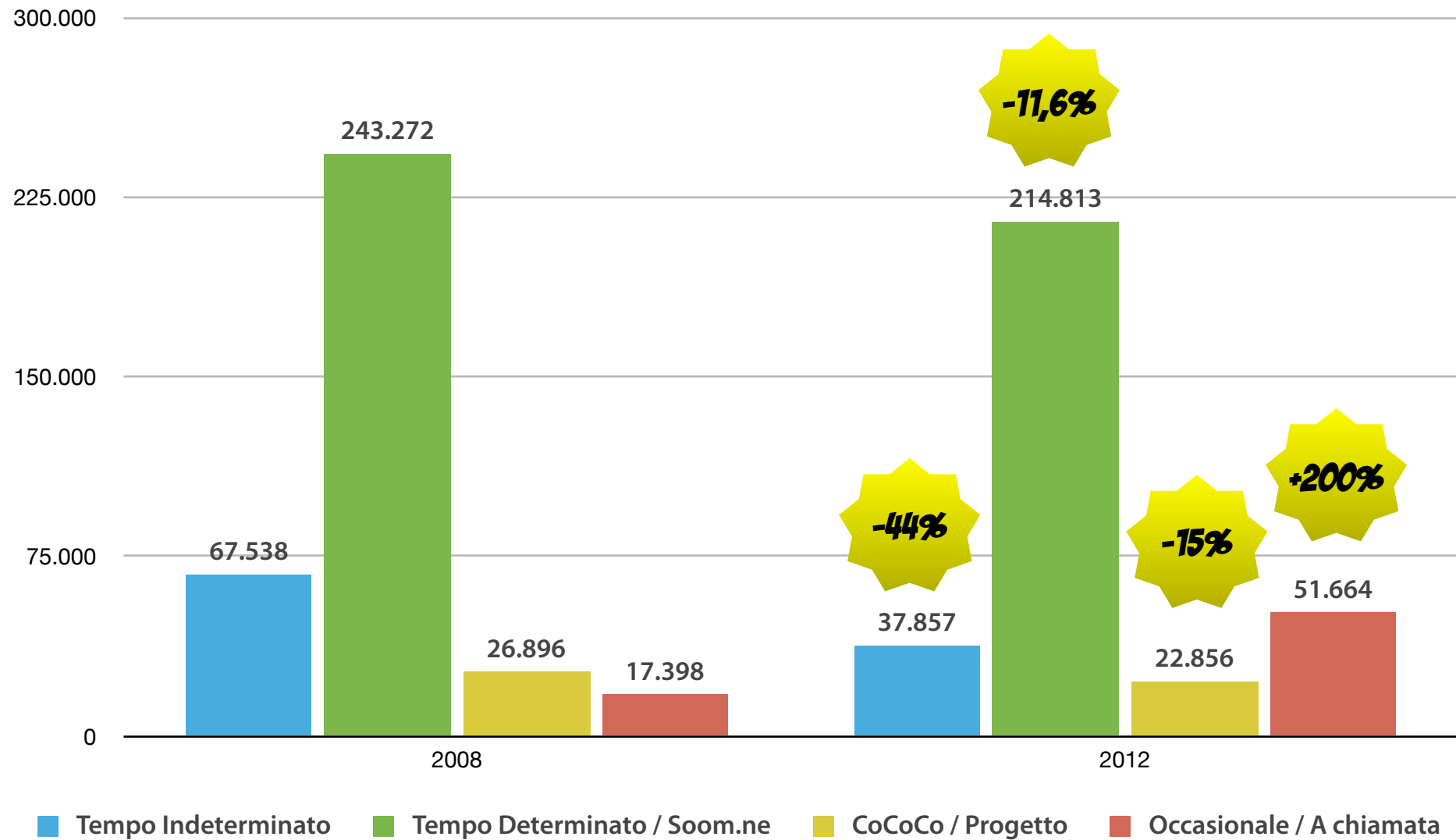
Percettori indennità di Disoccupazione

Raffronto 2011 / 2012



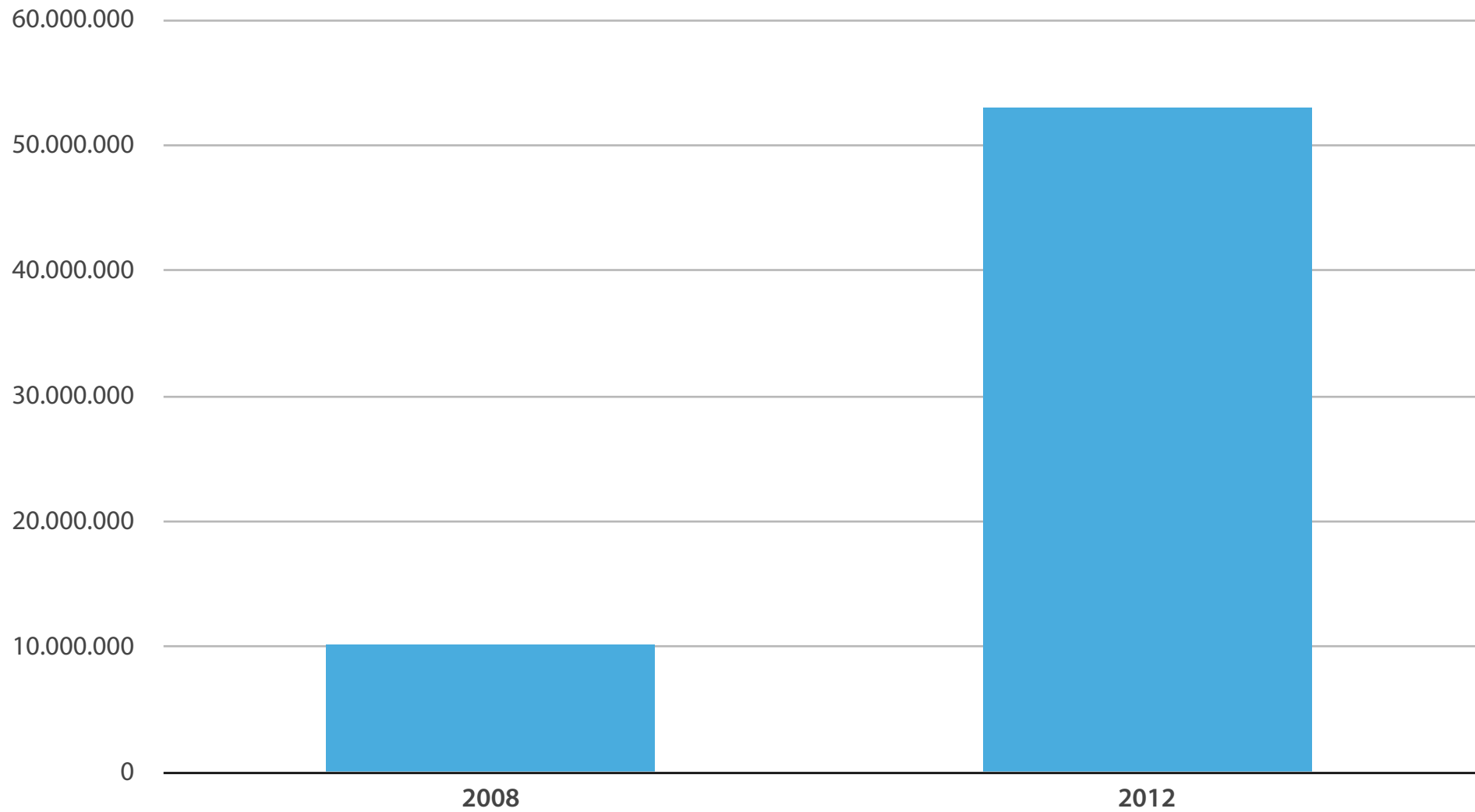
Avviamenti

Raffronto 2008 / 2012



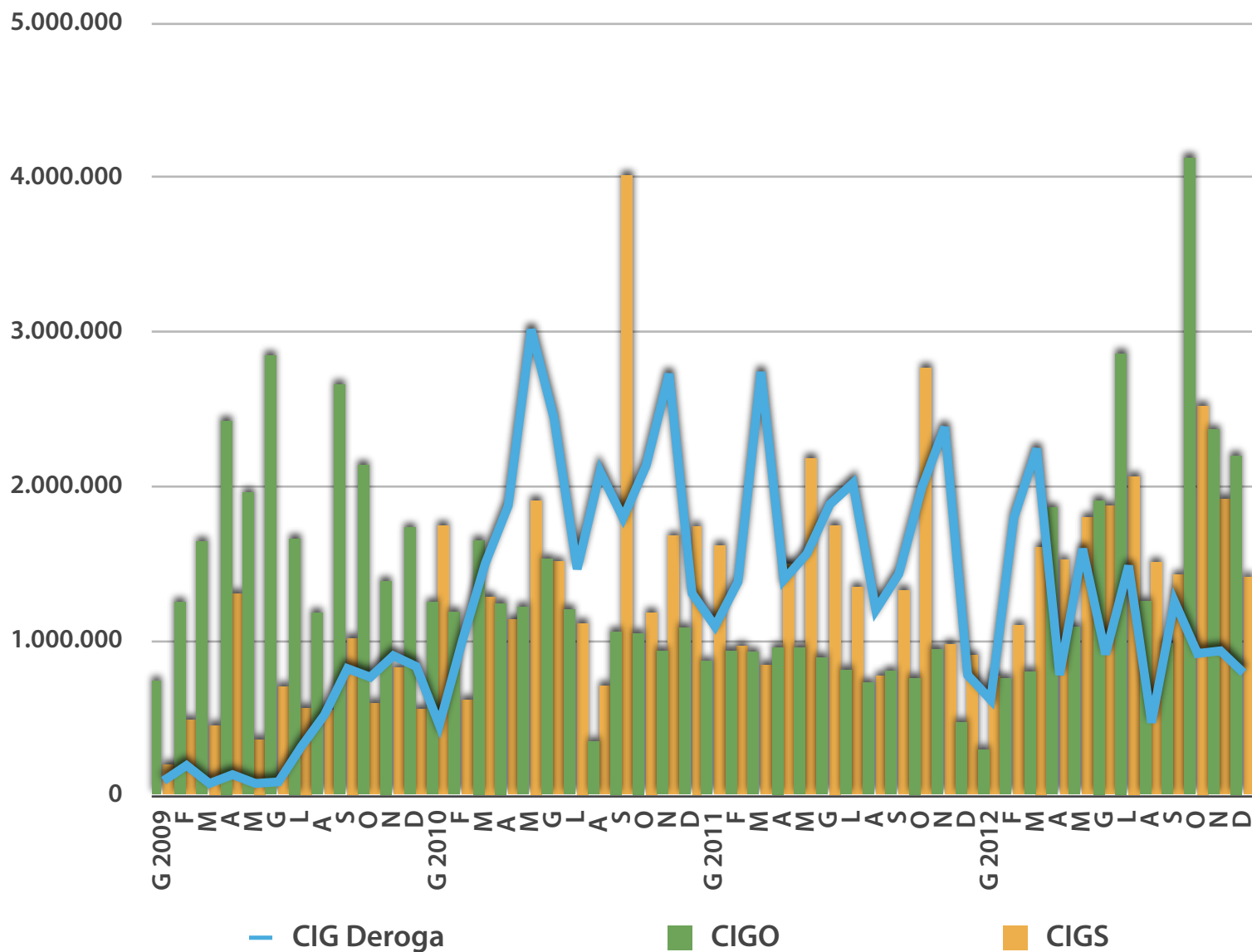
Ore di cassa integrazione

Raffronto 2008 / 2012



Cassa Integrazione Guadagni

ORE DI CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA



Accelera la CIG

a cura di Franco Bortolotti

Come è noto la dinamica della cassa integrazione ha subito una accelerazione verso la fine del 2012. Addirittura nel mese di dicembre, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, vi è stata una crescita di oltre il 100% (ma anche nei mesi precedenti i tassi di incremento erano elevati: 37% a ottobre, 21% a novembre).

Cassa Integrazione Guadagni

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER ANNO E SETTORE

CIG – Toscana	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	2.040.708	1.996.404	2.225.016	2.134.572	13.767.720	19.104.722	14.826.569	17.291.370
CARTA - EDITORIA	48.890	59.125	87.259	126.452	536.098	1.769.435	1.114.568	1.503.976
TAC	3.024.294	3.297.726	2.251.896	3.058.218	8.185.403	13.792.530	8.924.020	8.211.604
CHIMICA	214.566	105.640	200.633	128.970	1.909.157	1.783.854	1.653.831	1.684.252
EDILIZIA	2.541.079	3.129.984	2.016.788	2.194.889	4.624.821	5.850.455	6.612.565	7.410.915
TRASPORTI	133.386	200.614	167.250	525.584	1.267.360	1.141.900	1.664.886	1.370.005
COMMERCIO	39.493	46.016	17.629	94.952	143.867	1.455.446	1.712.399	3.407.623
LEGNO	274.335	105.628	70.691	118.380	859.733	2.350.126	2.472.570	2.974.626
LAPIDEO E MINERALI	796.778	691.665	648.343	738.715	1.919.037	2.872.731	3.294.430	4.904.733
ALTRO	146.111	141.920	209.710	191.343	894.713	4.031.616	5.027.897	5.092.219
TOTALE	9.259.640	9.774.722	7.895.215	9.312.075	34.107.909	54.152.815	47.303.735	53.851.323

150 mln in tre anni
a cura di Franco Bortolotti

Con 53,8 milioni di ore integrate in Toscana, il 2012 è assai prossimo all'anno record (negativo) del 2010, quando si ebbero oltre 54 milioni di ore integrate. Il comparto metalmeccanico è sempre quello con maggior volume di cassa integrazione (17,3 milioni di ore contro le 14,8 del 2011 e le 19,1 del 2010), ma è l'edilizia a registrare una continua crescita di questo ammortizzatore sociale (da 5,9 milioni di ore a 6,6 a 7,4 nel 2012). Continuano invece a diminuire le ore di Cig nei settori TAC, che, con 8,2 milioni, si riportano quasi al livello del 2009. Ai massimi livelli rispetto a tutti gli anni precedenti si collocano invece sia il commercio (3,4 milioni di ore) che il lapideo e lavorazione di minerali (4,9 milioni di ore).

Cassa Integrazione Guadagni

RAPPORTO CIG TOSCANA/ITALIA

SETTORI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	2,1%	2,3%	3,5%	2,6%	2,9%	3,3%	3,8%	4,5%
CARTA - EDITORIA	0,9%	1,4%	1,9%	2,3%	3,3%	6,5%	4,6%	5,2%
TAC	6,3%	6,7%	5,5%	6,7%	6,9%	8,9%	7,5%	7,2%
CHIMICA	1,4%	0,9%	1,8%	0,8%	2,8%	2,8%	3,1%	2,5%
EDILIZIA	4,9%	6,1%	5,4%	5,6%	6,2%	5,9%	6,4%	5,6%
TRASPORTI	2,1%	2,9%	3,0%	6,6%	3,2%	2,9%	4,1%	3,0%
COMMERCIO	1,6%	3,1%	1,5%	2,8%	0,9%	3,6%	4,5%	5,3%
LEGNO	6,7%	2,7%	2,6%	2,1%	3,0%	4,6%	5,1%	5,4%
LAPIDEO E MINERALI	10,3%	9,2%	10,5%	8,8%	5,7%	6,1%	7,2%	8,7%
ALTRO	2,1%	1,5%	1,9%	1,5%	2,3%	4,1%	4,4%	3,6%
TOTALE	3,8%	4,2%	4,3%	4,1%	3,7%	4,5%	4,9%	4,9%

In Toscana il 5% CIG nazionale

a cura di Franco Bortolotti

Appare in crescita anche l'incidenza della Cig toscana sul totale nazionale, che raggiunge il 4,9%. Tre settori raggiungono livelli di incidenza sul totale italiano mai registrati negli anni precedenti, segno di specifiche difficoltà dei rispettivi settori regionali: la metalmeccanica (4,5% mentre era al 3,8% l'anno prima), il commercio (5,3%) e la lavorazione del legno (5,4%). Piuttosto elevata (ma inferiore a quanto registrato 5-7 anni fa) è l'incidenza della Cig toscana sul totale nazionale nel settore lapideo e della lavorazione dei minerali. Diminuisce invece l'incidenza del settore toscano TAC, che sebbene elevata in generale (7,2%) è inferiore agli ultimi due anni ed anche alla rilevanza del settore nell'economia regionale.

Cassa Integrazione Guadagni

POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI

SETTORI	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	M. Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	Totale
METALMECCANICHE	450	950	300	2.650	3.400	800	1.450	600			10.800
CARTA - EDITORIA		250		350							950
TAC		250	750	1.150		450	800			1.450	5.150
CHIMICA			350								1.050
EDILIZIA	350	400	300	1.400	350	300	650	400	300	250	4.650
TRASPORTI				250							850
COMMERCIO				600		350	250				2.150
LEGNO			350	400		200	350				1.850
LAPIDEO E MINERALI		250		750		400	850	500			3.050
ALTRO	250	500		1.000	250		300				3.200
TOTALE	1.500	3.150	2.650	8.750	4.450	2.850	4.750	2.100	1.000	2.250	33.650
cassintegrati / dipendenti	2,8%	3,3%	3,7%	2,8%	4,3%	2,2%	4,4%	2,5%	1,7%	2,7%	3,0%

33.000 Posti di lavoro.

Il livello dei cassaintegrati "teorici" (equiparando a posti di lavoro equivalenti le ore registrate) continua a crescere alla fine del 2012, e raggiunge il livello delle 33mila unità, il 3% dei lavoratori dipendenti toscani. Fra di essi, oltre 10mila appartengono al settore metalmeccanico (soprattutto a Livorno: 3400, Firenze: 2650 e Arezzo: 1450), oltre 5mila ai settori TAC (fra di essi, 1450 a Prato). Non troppo distanti dalle 5mila unità anche i lavoratori edili, più diffusi sul territorio, con un picco a Firenze (1400). In termini relativi la maggiore incidenza rispetto all'insieme del mondo del lavoro dipendente si ha ad Arezzo (4,4%), a Livorno (4,3%), a Pistoia (3,7%) e a Lucca (3,3%).

Cassa Integrazione Guadagni

ORE CIG PER PROVINCIA E SETTORE

SETTORI	Massa Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	Totale
METALMECCANICHE	698.081	1.547.344	450.356	4.258.254	5.408.052	1.300.211	2.353.422	949.835	128.629	197.186	17.291.370
CARTA - EDITORIA	31.056	426.590	342.300	551.260	15.749	64.723	20.175	12.595	15.288	24.240	1.503.976
TAC	39.800	423.062	1.187.161	1.847.142	7.964	687.202	1.276.692	140.232	265.762	2.336.587	8.211.604
CHIMICA	118.077	268.444	599.896	271.358	184.169	67.878	28.947	33.514	78.848	33.121	1.684.252
EDILIZIA	544.275	640.785	474.224	2.200.750	568.599	470.551	1.026.929	632.902	477.678	374.222	7.410.915
TRASPORTI	37.524	147.693	86.994	387.175	211.564	120.698	137.905	44.940	16.841	178.671	1.370.005
COMMERCIO	180.520	350.626	239.103	957.390	190.660	544.214	408.076	181.703	180.107	175.224	3.407.623
LEGNO	133.916	0	562.562	677.746	13.108	353.617	592.458	291.124	23.376	27.441	2.974.626
LAPIDEO E MINERALI	241.698	401.383	36.379	1.209.062	111.905	647.740	1.322.985	803.560	105.977	24.044	4.904.733
ALTRO	373.546	808.925	287.813	1.638.963	388.557	294.541	449.896	300.628	315.754	233.596	5.092.219
TOTALE	2.398.493	5.014.852	4.266.788	13.999.100	7.100.327	4.551.375	7.617.485	3.391.033	1.608.260	3.604.332	53.851.323

Nella meccanica il 30% della CIG.

I 17 milioni di ore nel settore metalmeccanico toscano sono realizzati perlopiù a Livorno (5,4 milioni), Firenze (4,3), Arezzo (2,4), Lucca (1,5) e Pisa (1,3). Fra gli 8,2 milioni di ore di cassa integrazione nel settore TAC, le province che ne assorbono le maggior parte sono sempre Prato (2,3 milioni), Firenze (1,8), Arezzo (1,4) e Pistoia (1,2).

Nell'edilizia oltre a Firenze (2,2 milioni di ore) la provincia più colpita è ancora quella di Arezzo (poco più di un milione di ore). I settori residuali (o non classificati adeguatamente) vedono una maggior presenza delle province di Firenze (1,6 milioni di ore concesse) e Lucca (oltre 800mila ore). Ancora Arezzo è la provincia con più ingente volume di cassa integrazione nel lapideo-minerali non metalliferi (1,3 milioni di ore, davanti a Firenze, 1,2). Commercio e lavorazione del legno vedono la presenza di Cig soprattutto a Firenze (rispettivamente 957mila e 678mila ore), con volumi importanti però anche ad Arezzo (408mila e 592mila) e Pisa (544mila e 343mila).

Cassa Integrazione Guadagni

	2012			2011		
	Centrale	Meridionale	Costiera	Centrale	Meridionale	Costiera
METALMECCANICHE	4.905.796	3.431.886	8.953.688	6.616.885	3.523.959	4.685.725
CARTA - EDITORIA	917.800	48.058	538.118	727.762	18.361	368.445
TAC	5.370.890	1.682.686	1.158.028	5.458.538	2.056.022	1.409.460
CHIMICA	904.375	141.309	638.568	1.022.240	126.617	504.974
EDILIZIA	3.049.196	2.137.509	2.224.210	3.166.986	1.584.985	1.860.594
TRASPORTI	652.840	199.686	517.479	468.715	62.850	1.133.321
COMMERCIO	1.371.717	769.886	1.266.020	803.154	285.505	623.740
LEGNO	1.267.749	906.958	500.641	1.025.658	748.820	698.092
LAPIDEO E MINERALI	1.269.485	2.232.522	1.402.726	752.611	1.348.096	1.193.723
ALTRO	2.160.372	1.066.278	1.865.569	3.059.102	677.430	1.291.365
TOTALE	21.870.220	12.616.778	19.065.047	23.101.651	10.432.645	13.769.439

Cresce la CIG nell'Area Costiera. a cura di Franco Bortolotti

L'andamento annuale delle ore di Cig è sempre significativamente diversificato fra le tre aree vaste toscane. Da una parte continua la riduzione della Cig nella Toscana Centrale, che passa da 23 a meno di 22 milioni di ore (erano 24,5 nel 2010), mentre nella Toscana Meridionale, dove il livello di ore erogate era rimasto stabile a 10 milioni e mezzo cresce ora a oltre 12 milioni e mezzo di ore. Soprattutto però la Toscana Costiera si ripropone come area più vulnerabile alla crisi, erodendo tutto lo spettacolare recupero che c'era stato fra 2010 e 2011 (da 19 milioni di ore e 10) fino a tornare quasi esattamente al livello di due anni prima, intorno ai 19 milioni di ore. Questa tendenza è particolarmente critica nel comparto metalmeccanico, dove il consumo di ore integrate è in diminuzione (di 1,7 milioni) nella Toscana centrale, e leggermente anche nella Toscana Meridionale, ed è in forte aumento nella Toscana costiera, che ora ha ben più del 50% delle ore settoriali integrate in Toscana. Mentre solo i settori TAC vedono diminuire le ore di Cig in tutte e tre le "Toscane", vi sono alcuni settori (carta/editoria, commercio, lapideo/minerali) che vedono aumenti diffusi sul territorio delle ore di Cig. Altri settori (chimica, edilizia, "altri") vedono invece una diminuzione della Cig nella Toscana centrale ma un aumento altrove. La crisi si è dunque abbattuta su un segmento debole dell'industria regionale, quello costiero, in ripresa nel 2011 ma non ancora veramente risanato.

Cassa Integrazione Guadagni

VARIAZIONI 2011/2012 DELLE ORE DI CIG PER PROVINCIA E SETTORE

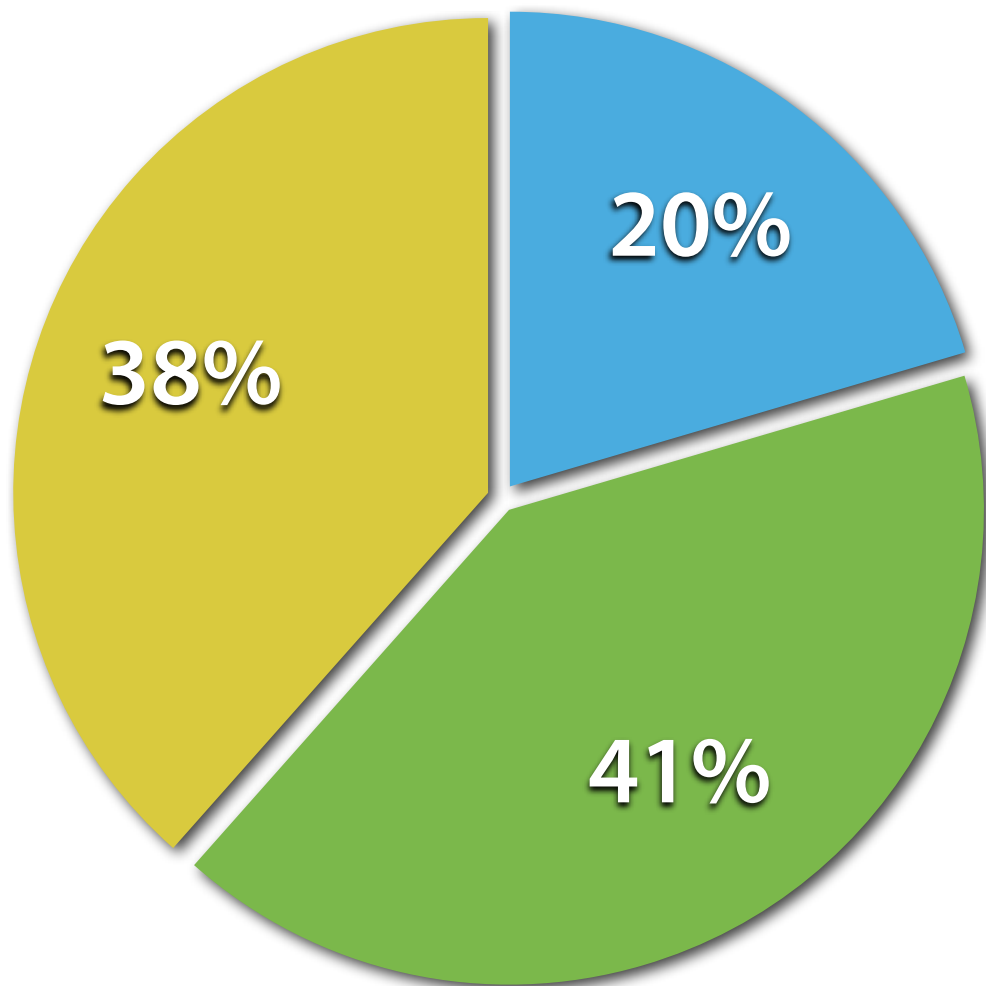
SETTORI	Massa Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	Prato	Totale
METALMECCANICHE	-3.537	1.119.451	-1.686.068	-5.907	3.173.337	-21.288	-312.215	223.378	-3.236	-19.114	2.464.801
CARTA - EDITORIA	9.574	233.610	38.820	148.298	-5.050	-68.461	6.091	8.638	14.968	2.920	389.408
TAC	-67.408	153.643	222.761	-44.240	-14.770	-322.897	-41.764	-13.994	-317.578	-266.169	-712.416
CHIMICA	50.897	189.689	305.194	-366.495	44.631	-151.623	-75.686	19.256	71.122	-56.564	30.421
EDILIZIA	130.641	234.240	231.962	-399.225	264.461	-265.726	273.730	201.153	77.641	49.473	798.350
TRASPORTI	1.635	60.556	59.813	53.956	-733.092	55.059	90.263	34.581	11.992	70.356	-294.881
COMMERCIO	58.948	151.675	118.051	429.923	86.591	345.066	246.707	104.061	133.613	20.589	1.695.224
LEGNO	19.236	-132.144	105.690	124.845	-4.401	-80.142	31.687	126.683	-232	11.556	502.056
LAPIDEO E MINERALI	-41.397	194.758	16.591	483.800	15.064	40.578	781.502	55.965	46.959	16.483	1.610.303
ALTRO	114.945	381.453	-1.241.858	244.320	43.563	34.243	82.307	94.861	211.680	98.808	64.322
TOTALE	273.534	2.586.931	-1.829.044	669.275	2.870.334	-435.191	1.082.622	854.582	246.929	-71.662	6.547.588
variazione 2011-12	12,9%	106,5%	-30,0%	5,0%	67,9%	-8,7%	16,6%	33,7%	18,1%	-1,9%	13,8%

La crisi si accentua a Lucca e Livorno. A cura di Franco Bortolotti

L'analisi delle variazioni provincia/settore nel corso dell'ultimo anno rispetto al 2011 continua ad evidenziare come punto di maggiore difficoltà il metalmeccanico livornese, le cui ore integrate sono aumentate di 3,17 milioni. Sempre nel settore metalmeccanico appare in via di deterioramento anche la situazione del comparto in provincia di Lucca (1,1 milioni di ore in più), mentre migliora a Pistoia (1,7 milioni di ore in meno). Il settore TAC migliora in quasi tutte le province (soprattutto a Pisa e Grosseto), eccettuato Pistoia e Lucca (intorno alle 200mila ore in più). (ben 2,35 milioni di ore in più, cioè più dell'intero incremento regionale). Fra 400mila e 500mila ore in più si registrano sia nel commercio che nel lapideo-minerali fiorentino; le ore di Cig nel commercio sono in crescita in tutte le province senza eccezioni, ma particolarmente a Pisa (+345mila), mentre nel lapideo spiccano le difficoltà di Arezzo (781mila ore in più), anche qui con dinamiche negative diffuse salvo che a Massa-Carrara. Nel settore dei trasporti al miglioramento delle ore autorizzate a Livorno (733mila in meno) si contrappone un incremento di oltre 400mila ore diffuso fra tutte le altre province. In quest'ultimo periodo la provincia in più rapido peggioramento sembra essere Lucca (+107% di ore di Cig, tendenza diffusa trasversalmente in tutti i settori, seguita da Livorno (dove però il peggioramento come si è detto va fatto risalire al metalmeccanico e, in piccola parte, all'edilizia). Le dinamiche di Grosseto, rezzo e Massa sono simili a quelle medie regionale, a Firenze lamento è inferiore alla media regionale (+5% invece di +14%), mentre riduzioni delle ore integrate si verificano a Prato (-2%), Pisa (-9%) e Pistoia (-30%).

Cassa Integrazione Guadagni

ORE AUTORIZZATE 23.741.715



● Ordinaria

● Straordinaria

● Deroga

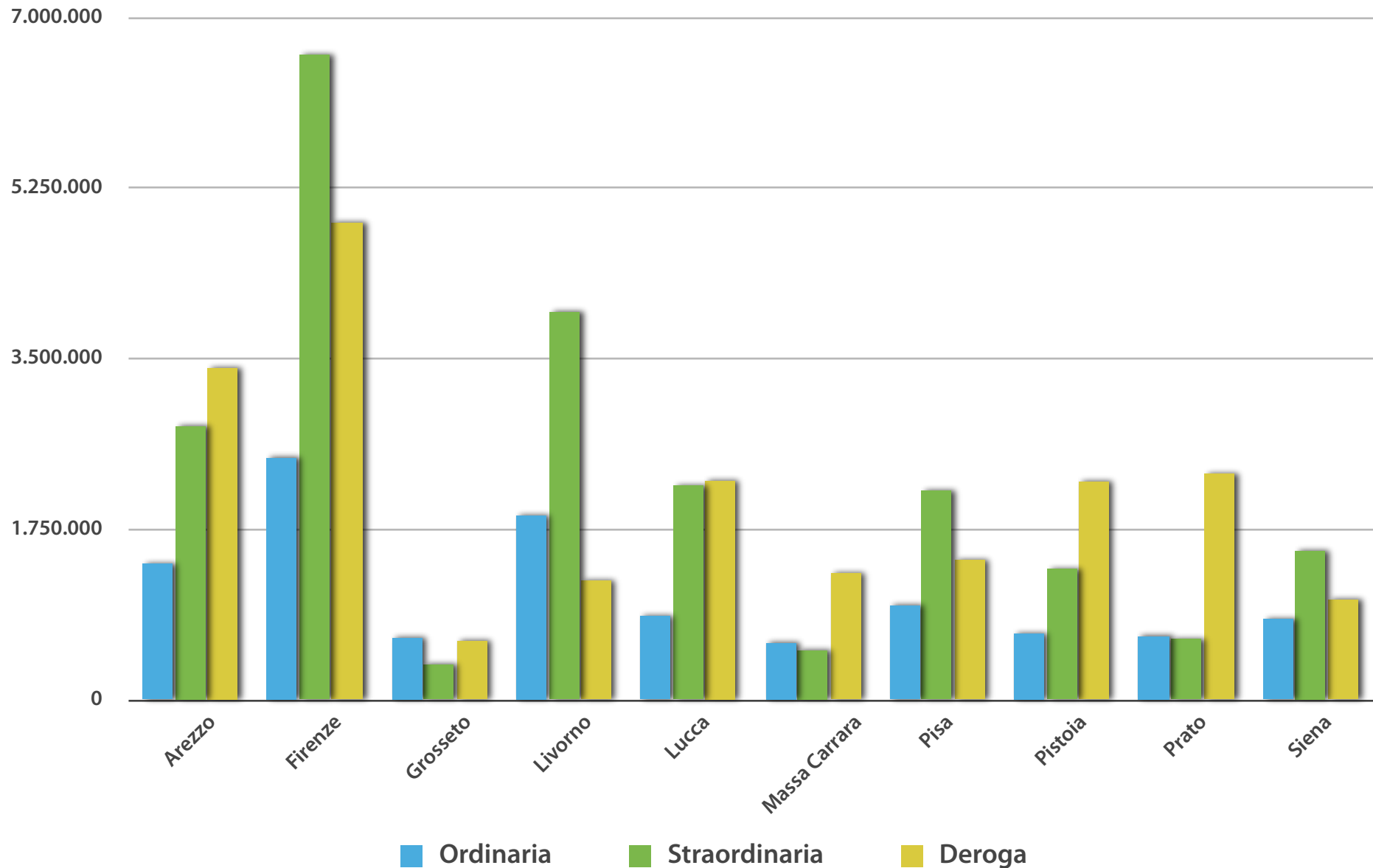
Ritorna la straordinaria.

a cura di Franco Bortolotti

Nell'ultimo scorcio del 2012 è cresciuta soprattutto la cassa integrazione straordinaria che adesso, su base annuale, costituisce il 41,1% delle ore totali di Cig in Toscana, seguita dalla Cig in deroga (38,5% del totale) e dalla Cigo (20,4%). La Cassa straordinaria costituisce oltre il 55% delle ore a Livorno e oltre il 40% a Lucca, Firenze, Pisa e Siena. La cassa ordinaria si avvia ovunque ad avere un ruolo minore salvo che a Grosseto (40% delle ore integrate). Oltre metà delle ore integrate appartengono alla cassa in deroga a Prato, Massa-Carrara e Pistoia (oltre il 40% a Lucca e Arezzo).

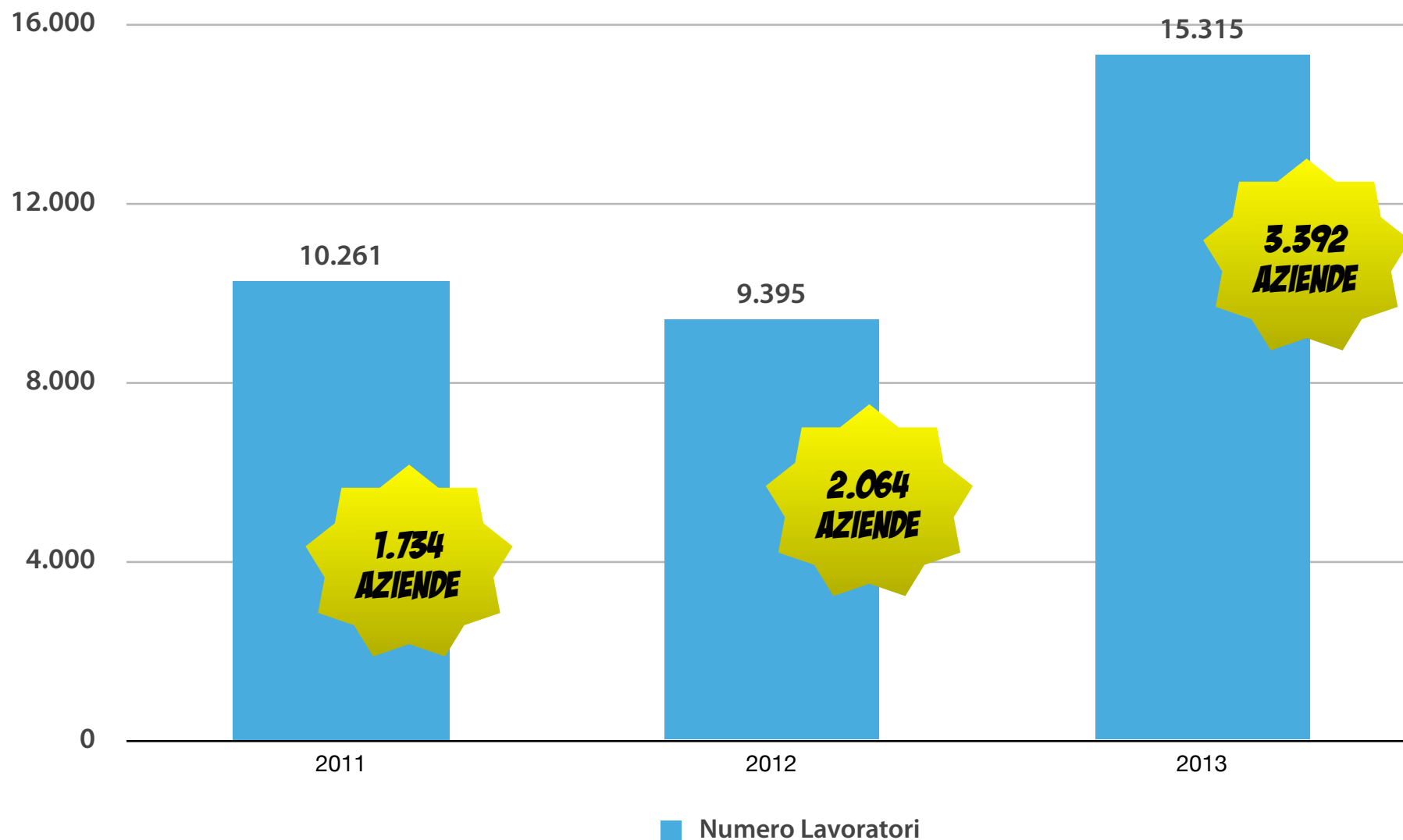
Cassa Integrazione Guadagni

RIEPILOGO PER PROVINCIA



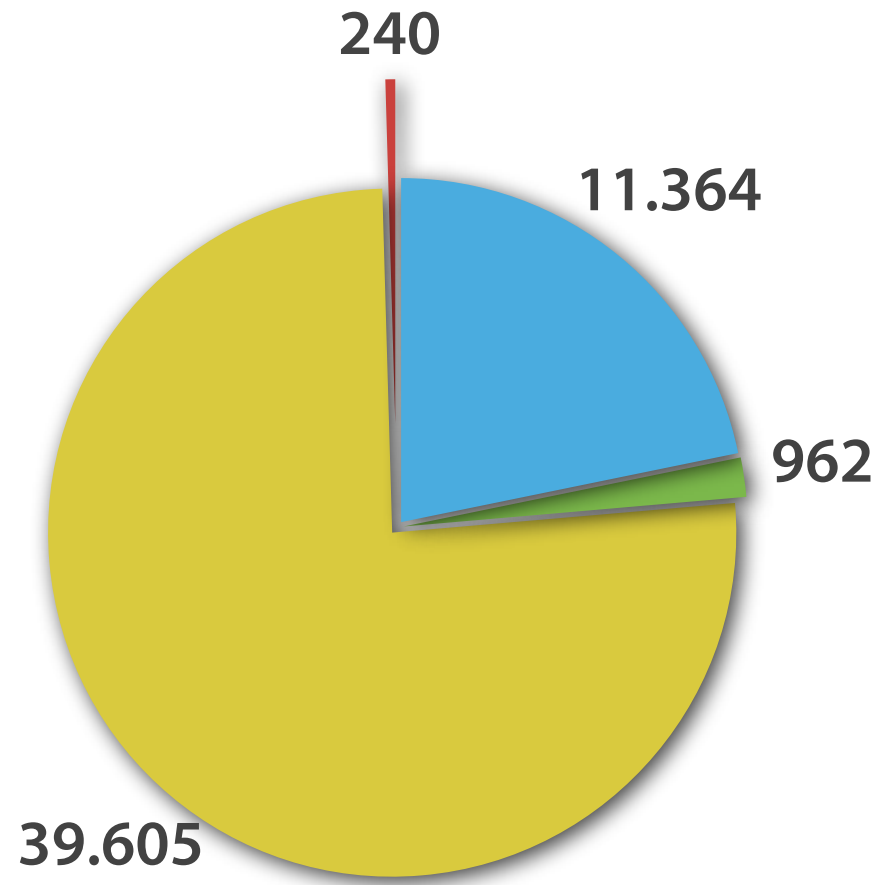
Cassa Integrazione Guadagni

Lavoratori e aziende in CIGD - Gennaio



Cassa Integrazione Guadagni e Solidarietà

52.171 accordi difensivi sottoscritti in Toscana anni 2009/2012



● Ordinaria ● Straordinaria ● Deroga ● Solidarietà

Cassa Integrazione in Deroga

Tab. 1 Distribuzione territoriale unità produttive imprese ricorrenti alla CIGD (dati relativi al periodo 1/1/2012- al 1/06/2012).

Provincia	Numero di Imprese	Percentuale
AREZZO	1.222	12,7%
FIRENZE	2.084	21,6%
GROSSETO	331	3,4%
LIVORNO	479	5,0%
LUCCA	891	9,3%
MASSA CARRARA	441	4,6%
PISA	1.044	10,8%
PISTOIA	1.219	12,7%
PRATO	1.263	13,1%
SIENA	654	6,8%
Totale	9.628	100,0%

Il consumo di ammortizzatori in deroga

a cura di Enrico Fabbri

I dati che seguono sono riferiti al periodo che va dal 1/1/2012 al 31/12/2012. Dunque costituiscono il consuntivo inerente l'impiego della CIGD e della mobilità in deroga dell'anno precedente. Tutte le informazioni esposte si fondano su dati forniti dalla Regione Toscana e si riferiscono alle autorizzazioni concesse (e non al consumo effettivo di ammortizzatori sociali).

La cassa integrazione

Il ricorso alla CIGD, nel periodo di riferimento ha caratterizzato 9.628 unità produttive. Nella tabella seguente queste ultime sono state disaggregate per Provincia.

L'ambito territoriale in cui il numero delle unità produttive coinvolte è maggiore è Firenze, seguita da Prato, Pistoia e Arezzo. Le Province in cui, invece, il numero di unità produttive è minore sono Grosseto (3,4%), Massa Carrara (4,6%) e Livorno (5%).

Può essere interessante rapportare il numero delle unità produttive che hanno utilizzato la CIGD con il numero di unità produttive presenti nel territorio di riferimento. Il dato, infatti, fornisce una misura di quanto il contesto produttivo territoriale utilizzi la cassa in deroga, indipendentemente dalla numerosità delle unità locali presenti in quel contesto.

Cassa Integrazione in Deroga

Tab. 2 Distribuzione territoriale unità produttive imprese ricorrenti alla CIGD rapportate al n. delle unità produttive presenti nel territorio provinciale (dati relativi al periodo 1/1/2012- al 1/06/2012).

Provincia	Percentuale
AREZZO	3,2%
FIRENZE	1,9%
GROSSETO	1,1%
LIVORNO	1,5%
LUCCA	2,0%
MASSA CARRARA	1,9%
PISA	2,4%
PISTOIA	3,7%
PRATO	3,8%
SIENA	2,2%
Totale	2,3%

Prato, Pistoia e Arezzo le province con più aziende coinvolte

a cura di Enrico Fabbri

La tabella fornisce informazioni ben diverse dalla tabella 1: la Provincia che utilizza di più la cassa in deroga (in termini di unità produttive coinvolte) rispetto alle dimensioni del contesto produttivo è Prato (3,8%), seguita da Pistoia (3,7%) e da Arezzo (3,2%). Grosseto e Livorno, invece sono le Province in cui – rispetto alle dimensioni del tessuto produttivo locale – la CIGD è utilizzata meno. Infine, particolarmente rilevante è il dato regionale: in Toscana ben il 2,3% delle Unità produttive ha impiegato la CIGD nel corso del 2012.

Cassa Integrazione in Deroga

Tab. 3 Distribuzione dei cassaintegrati in deroga per Provincia ed area vasta (dati relativi al periodo 1/1/2011- al 1/06/2012).

Province ed Aree Vaste	Lavoratori in CGID	% Lavoratori in CGID
AR	3.977	12,5%
SI	2.088	6,6%
GR	1.031	3,2%
Area centro meridionale	7.096	22,3%
FI	7.717	24,2%
PO	3.679	11,6%
PT	3.748	11,8%
Area metropolitana	15.144	47,6%
LI	1.847	5,8%
PI	3.193	10,0%
MS	1.437	4,5%
LU	3.122	9,8%
Area della costa	9.599	30,1%
Totale	31.839	100,00%

Ammortizzatori per Area Vasta

a cura di Enrico Fabbri

I lavoratori che hanno fruito della cassa integrazione in deroga, a partire dal 1/1/2012 sono pari a 32.654, dei quali 31.839 domiciliati in Toscana e 815 in altre Regioni.

Nella tabella si riporta la distribuzione dei cassaintegrati in deroga per Provincia di domicilio.

L'area vasta con il numero maggiore dei reintegri è quella "metropolitana" seguita dall'area "della costa" e, infine, dall'area "centro meridionale".

Cassa Integrazione in Deroga

Tab. 4 Distribuzione territoriale dei lavoratori in CIGD rapportati al n. degli occupati presenti nel territorio provinciale (dati relativi al periodo 1/1/2012 - al 1/06/2012).

Provincia	Percentuale
AREZZO	3,7%
FIRENZE	2,4%
GROSSETO	1,7%
LIVORNO	1,8%
LUCCA	3,3%
MASSA CARRARA	2,7%
PISA	2,5%
PISTOIA	4,4%
PRATO	5,1%
SIENA	2,4%
Totale	2,9%

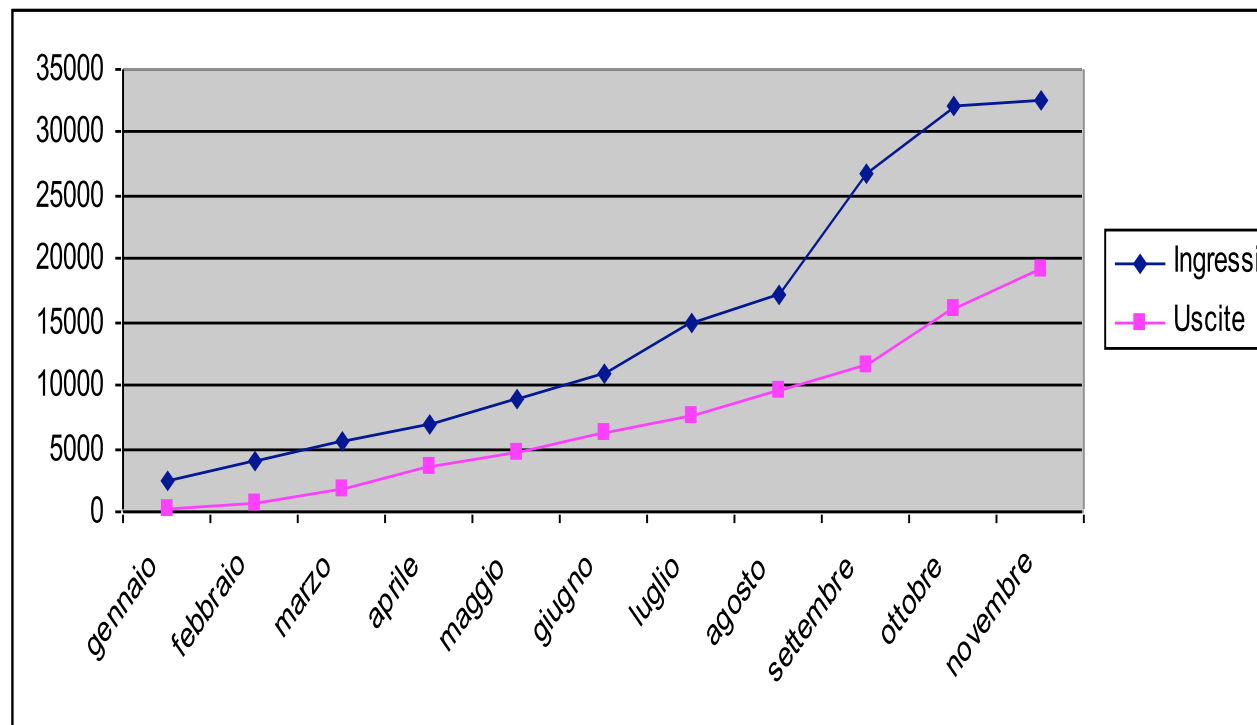
A Prato, Pistoia e Arezzo il maggior numero di lavoratori coinvolti

a cura di Enrico Fabbri

Come si è fatto per le unità produttive, anche per i lavoratori si è rapportato il numero dei cassaintegrati relativi al periodo di riferimento con il numero degli occupati presenti nel territorio (cfr. tabella a fianco). Dai dati in nostro possesso, la Provincia in cui i lavoratori sono maggiormente soggetti al ricorso alla CIGD (rispetto alle dimensioni del tessuto occupazionale) è Prato (5,1%), seguita da Pistoia (4,4%) e Arezzo (3,7%). Le Province in cui, invece, il ricorso alla CIGD è più contenuto sono Grosseto (1,7%) e Livorno (1,8%). A livello regionale, il rapporto tra lavoratori in CIGD e occupati è pari al 2,9%.

Cassa Integrazione in Deroga

Graf. 1 Valori cumulati degli ingressi e delle uscite dalla CIGD dei lavoratori (periodo 1/1/2012 – 31/11/2012)



Rimane negativa la tendenza dei reintegri

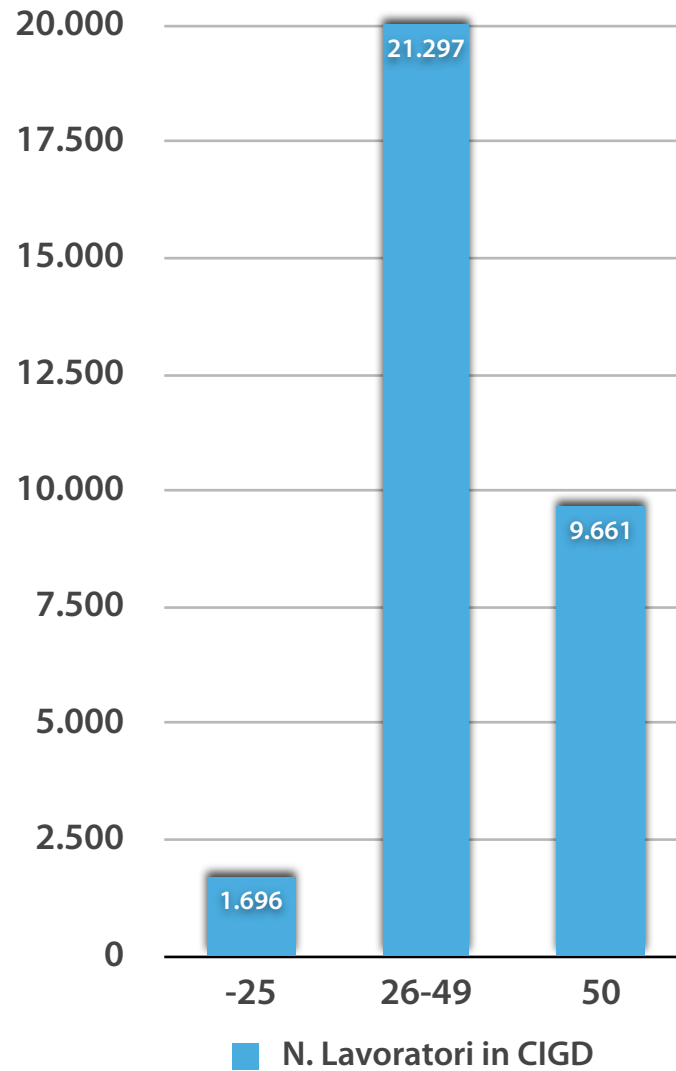
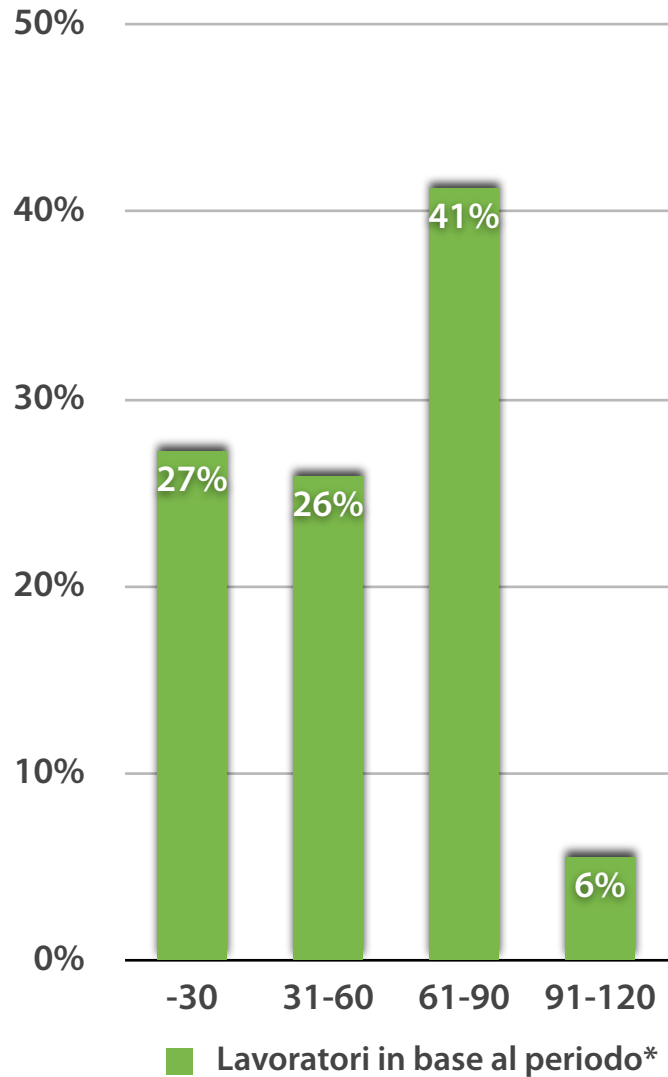
a cura di Enrico Fabbri

Il grafico mostra l'andamento degli ingressi e delle uscite dalla CIGD cumulati inerenti il periodo che va dal 1° gennaio 2012 al 31 novembre 2012. La "forbice" tra ingressi e uscite si è andata progressivamente allargando in virtù di un graduale ampliamento della platea dei beneficiari dell'ammortizzatore sociale.

Per quanto riguarda la durata media del periodo di permanenza in CIGD, questa risulta essere di 56 giornate. Si tratta di un valore un po' più basso di quello registrato a dicembre 2011, pari a 69 giorni. L'analisi diacronica della durata della CIGD mostra una progressiva diminuzione della durata della CIGD richiesta dalle aziende: a gennaio 2012, infatti, le imprese domandavano mediamente 74 giornate di sospensione / riduzione oraria per lavoratore, ad aprile la media è scesa a 56 giorni, ad agosto vi è stata un'ulteriore diminuzione a 55 giornate, per attestarsi, infine, nel mese di dicembre, a 56 giorni.

Cassa Integrazione in Deroga

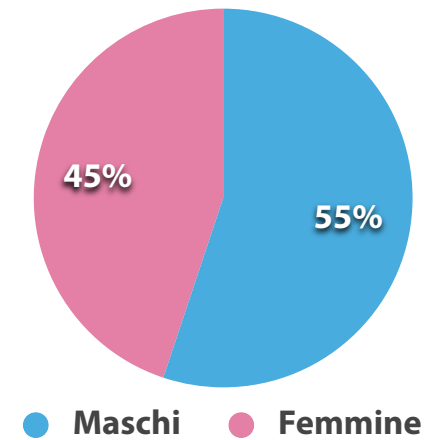
dati relativi al periodo 1/1/2012- al 31/12/2012



Durata e classi di età

a cura di Enrico Fabbri

Nella grafico verde i lavoratori sono stati disaggregati per durata del periodo di CIGD: le maggiori frequenze caratterizzano la classe che va da 61 a 90 giorni di sospensione / riduzione (41,28%), seguita da quella costituita da lavoratori per i quali sono stati richiesti 30 o meno giorni di CIGD. Solo il 5,6% dei lavoratori, invece, è stato interessato da un periodo di CIGD compreso tra 91 e 120 giorni. Da grafico blu, emerge che la maggior parte dei lavoratori collocati in CIGD appartiene alla classe d'età centrale (26-49), seguono gli over 50 e – infine – gli under 25. Infine nel grafico sotto i dati della CIGD sono stati disaggregati per sesso: prevalgono i maschi (55,1%) sulle femmine (44,9%).



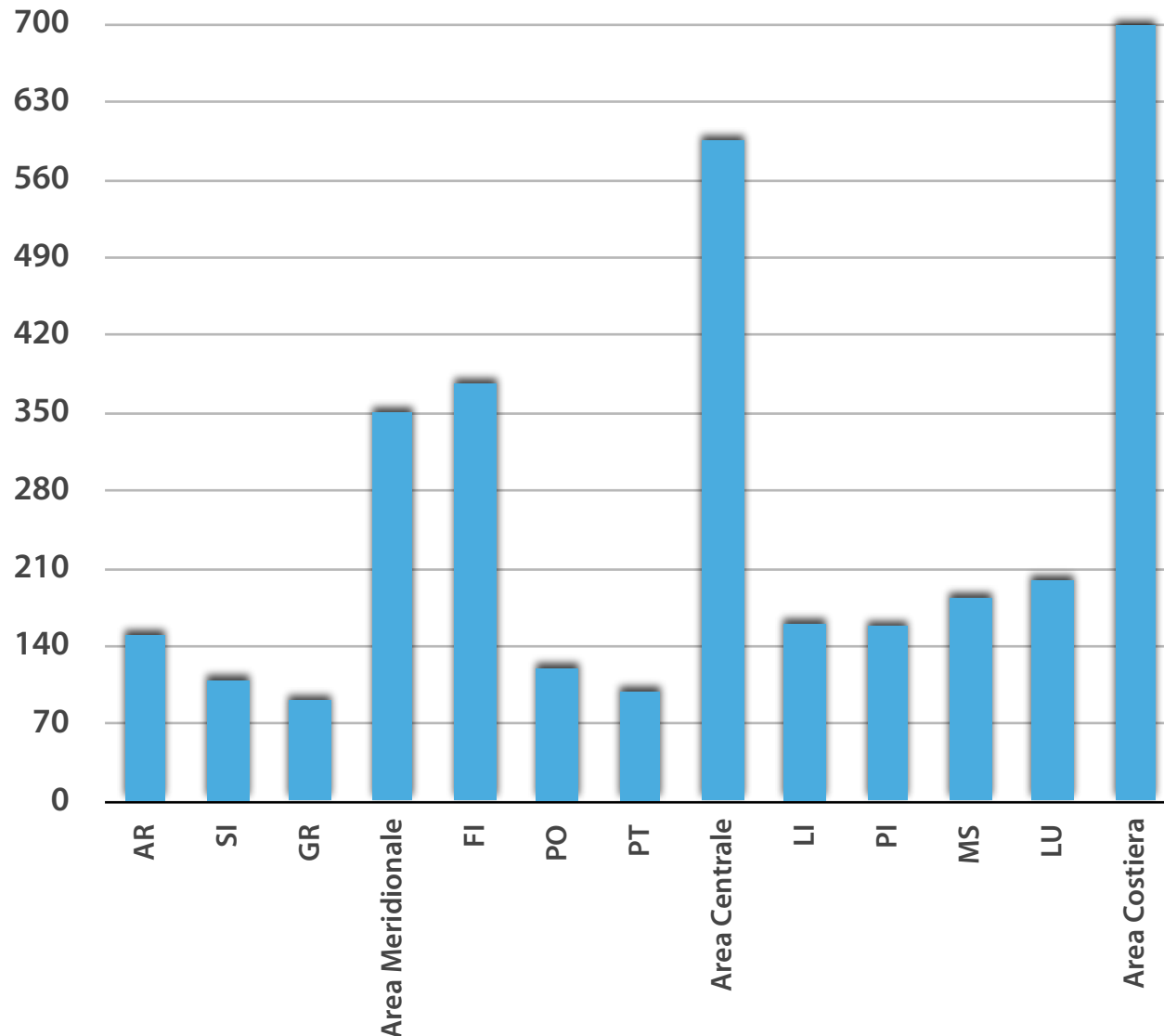
* % % dei lavoratori in CIGD in base alla durata del periodo di CIGD autorizzato

Mobilità in deroga per Aree Vaste

Distribuzione dei lavoratori in mobilità in deroga per Provincia ed area vasta

(dati relativi al periodo 1/1/2012 - al 31/12/2012).

Grafico 10



Nell'Area Costiera il maggior utilizzo.

a cura di Enrico Fabbri

I soggetti posti in mobilità in deroga dal 1/1/2012 al 31/12/2012 ammontano a 1.645 unità. Attualmente l'universo dei mobilitati – ai sensi della DGR n. 831 del 03/10/20112 – è costituito da:

- Gli apprendisti licenziati che non rientrano nella normativa di cui all'art. 19 della Legge 2/2009;
- I lavoratori subordinati ammessi al trattamento di mobilità ex 223/91 o di disoccupazione ordinaria che hanno esaurito il suddetto trattamento nel corso del 2011/2012 e che maturino il diritto alla pensione nei 12 mesi successivi;
- I lavoratori con contratto a tempo determinato o somministrato licenziati / cessati nel corso del 2011/2012 esclusi dal trattamento di mobilità ex l. 223/91 e dal trattamento di disoccupazione ordinaria.

L'area vasta che alimenta di più la mobilità in deroga è quella della costa, seguita dall'area della metropolitana e – infine – da quella centro meridionale. A livello provinciale, le maggiori frequenze sono associate a Firenze (22,9%), seguita – a lunga distanza – da Lucca (12,1%) e Massa Carrara (11,1%), mentre i numeri più bassi si registrano a Grosseto (5,5%), Pistoia (6%) e Siena (6,6%).

Mobilità in deroga / Lavoratori

Tab. 9 Distribuzione territoriale dei lavoratori in mobilità rapportati al n. degli occupati presenti nel territorio provinciale (dati relativi al periodo 1/1/2012 - al 1/06/2012).

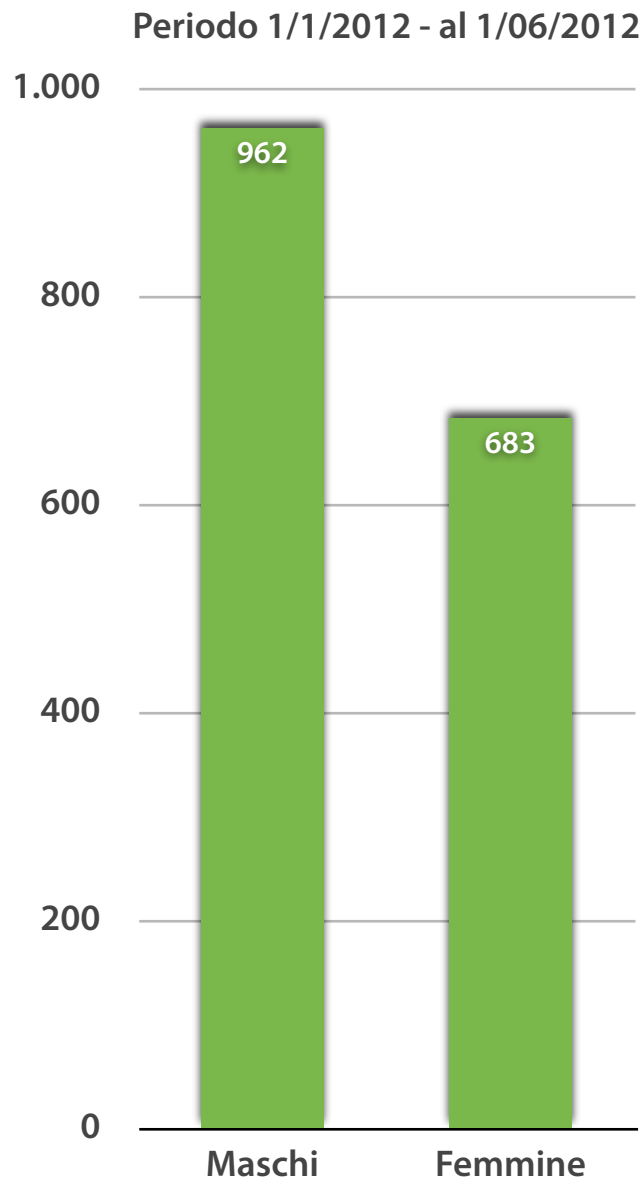
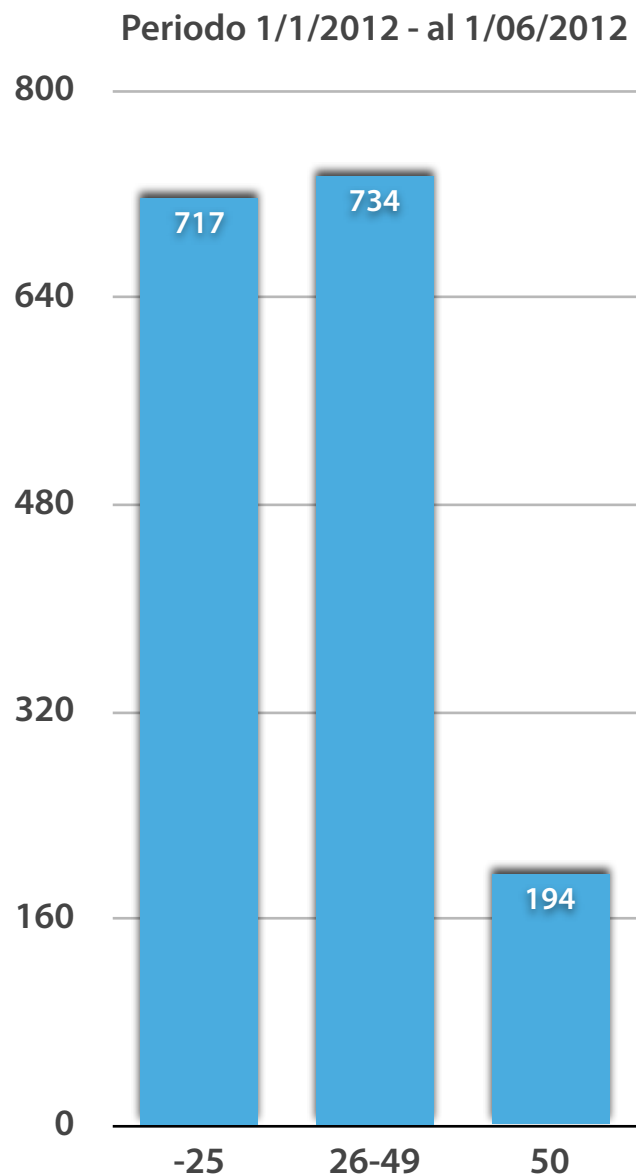
Provincia	Percentuale
AREZZO	0,14%
FIRENZE	0,12%
GROSSETO	0,15%
LIVORNO	0,15%
LUCCA	0,21%
MASSA CARRARA	0,34%
PISA	0,12%
PISTOIA	0,14%
PRATO	0,14%
SIENA	0,13%
Totale	0,15%

Distribuzione territoriale

a cura di Enrico Fabbri

Come si è fatto con i cassintegrati in deroga, anche con i lavoratori in mobilità, si è operato un confronto con gli occupati. Dai dati esposti in tabella 9 il maggior numero di mobilitati in deroga (in rapporto al numero degli occupati) si registra a Massa Carrara (0,34%), seguita da Lucca (0,21%). Tutte le altre Province si posizionano su valori tra lo 0,13% e lo 0,15% (quest'ultimo valore caratterizza anche l'indice regionale).

Mobilità in deroga per età e genere



I giovani e le donne i maggiori utilizzatori.

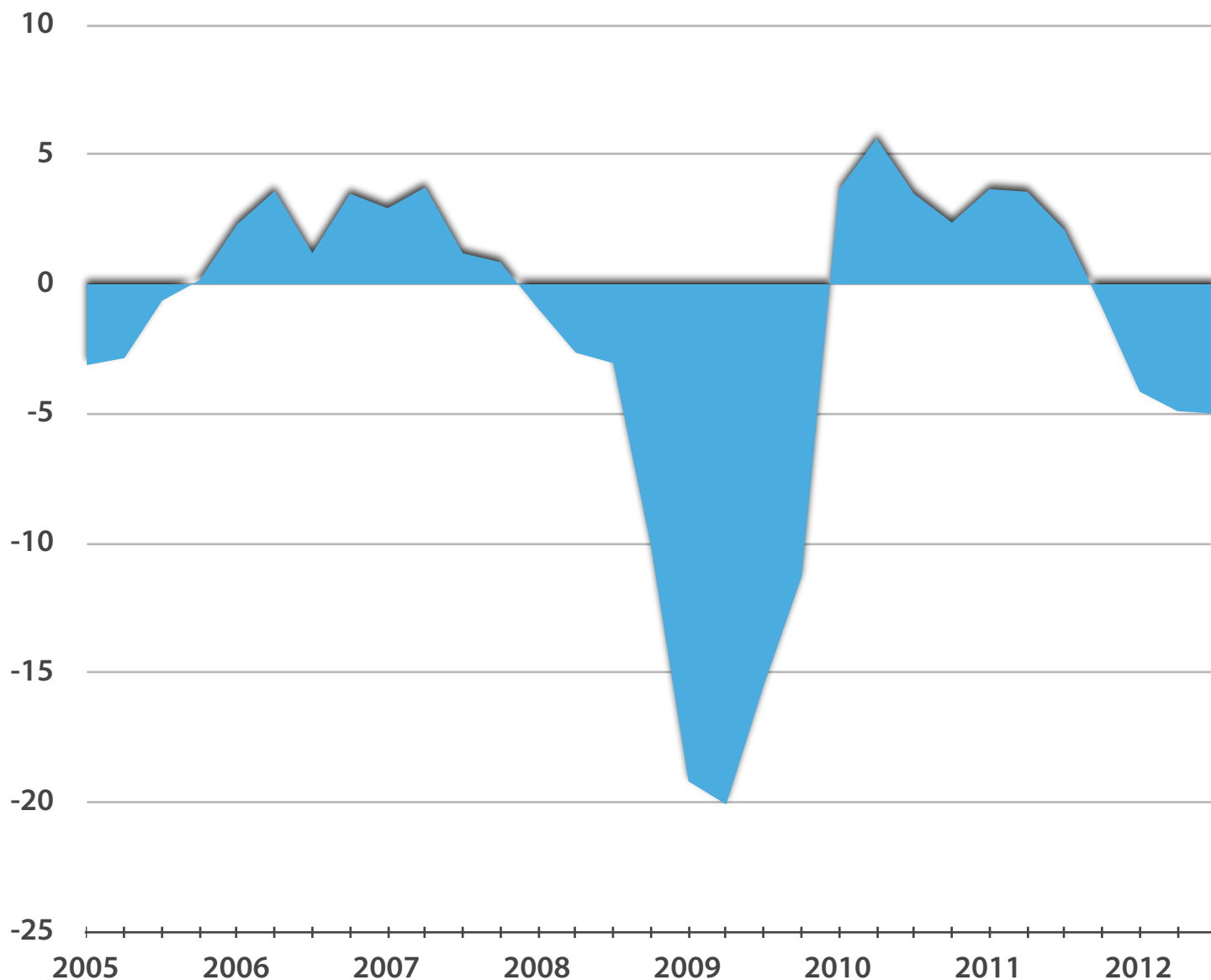
a cura di Enrico Fabbri

Interessante è anche la disaggregazione per classi di età dei lavoratori in mobilità in deroga: il maggior numero di mobilitati è associato alla classe d'età 26-49 anni. Gli appartenenti a questa classe hanno superato i giovani (classe d'età -25), che fino a giugno 2012 costituivano la maggioranza (in virtù delle caratteristiche che – fino a pochi mesi fa – determinavano la normativa regionale, in base alla quale la mobilità in deroga poteva essere attivata solo a favore degli apprendisti).

Infine, il grafico che disaggrega i lavoratori per genere: come emerge dai dati, le femmine prevalgono sui maschi.

Produzione Industriale

Produzione manifatturiera / numero indice su trimestre anno prec.



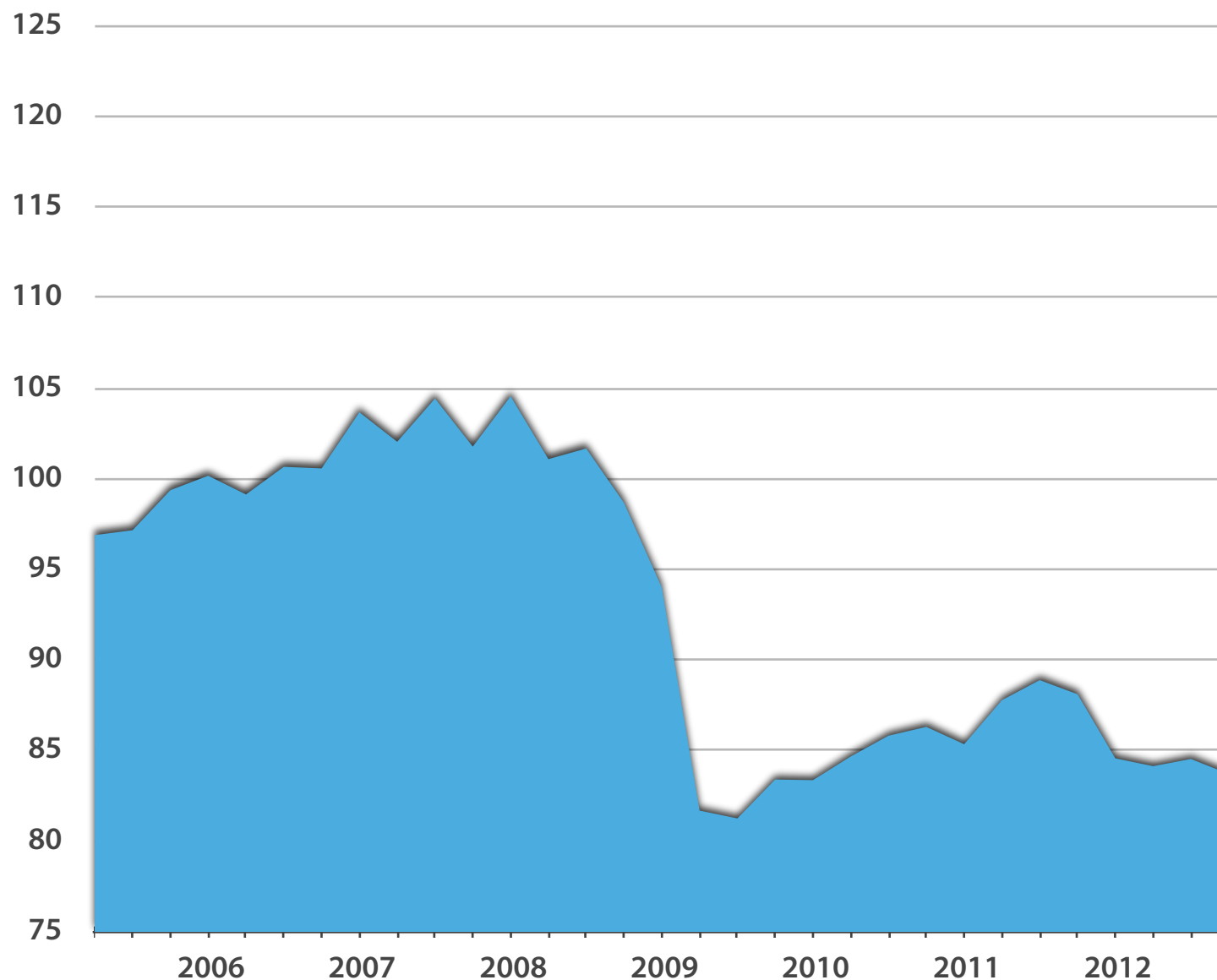
Ancora verso il basso la produzione industriale.

a cura di Franco Bortolotti

La produzione industriale continua a calare, le stime Unioncamere-Confindustria segnano un -5% a livello regionale, per quanto riguarda il terzo trimestre 2012. Per i prossimi trimestri si può sperare almeno che il ritmo della caduta si affievolisca (era il -4,9% nel secondo trimestre, il -4,2% nel primo); di ripresa, ancora, non si parla.

Produzione Industriale

Andamento cumulato dell'indice della produzione



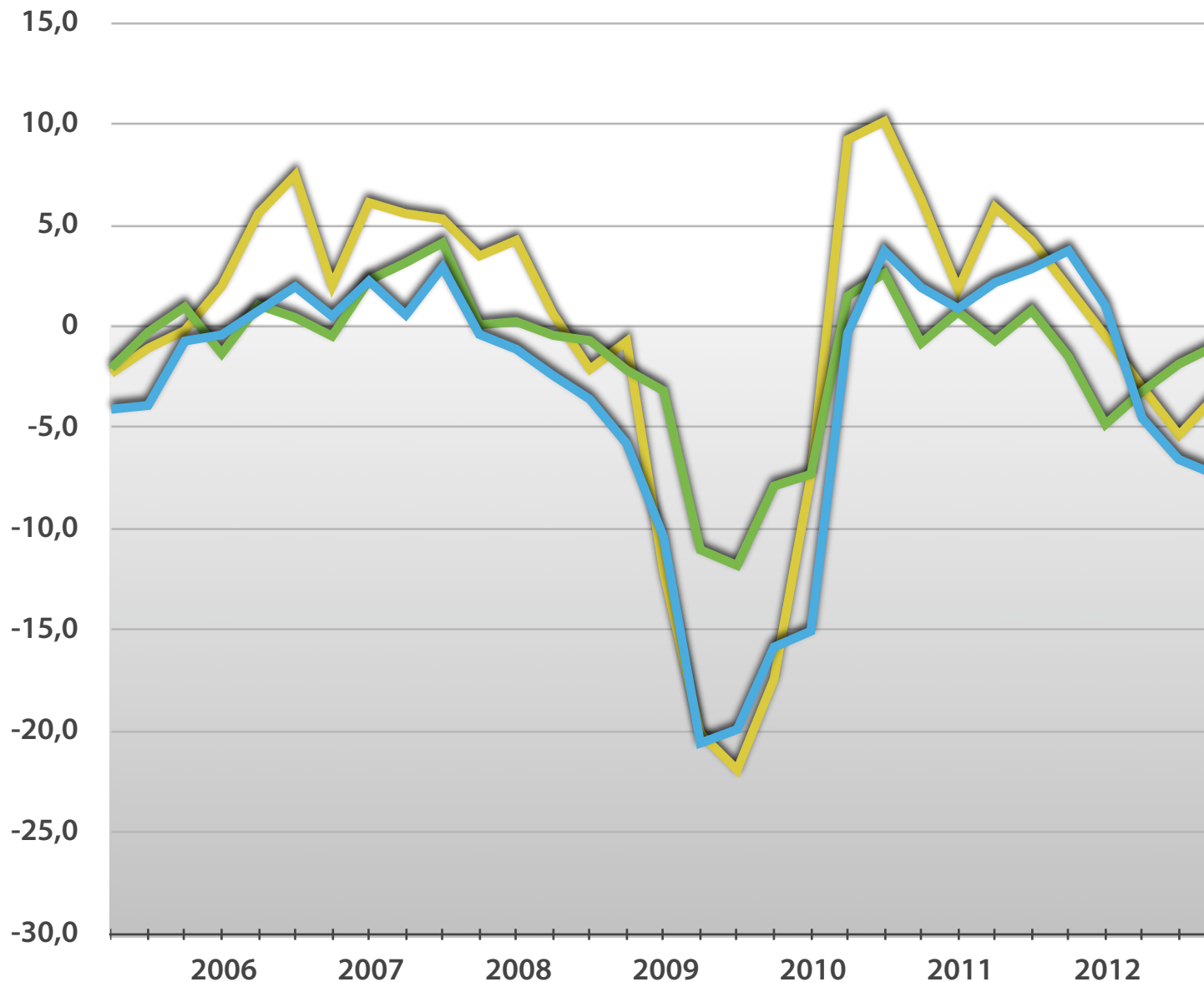
Un anno di stagnazione.

a cura di Franco Bortolotti

L'andamento cumulato della produzione ha un valore circa di 84 punti (base 2004=100), più o meno lo stesso degli ultimi quattro trimestri.

Produzione Industriale

Andamento per Settori



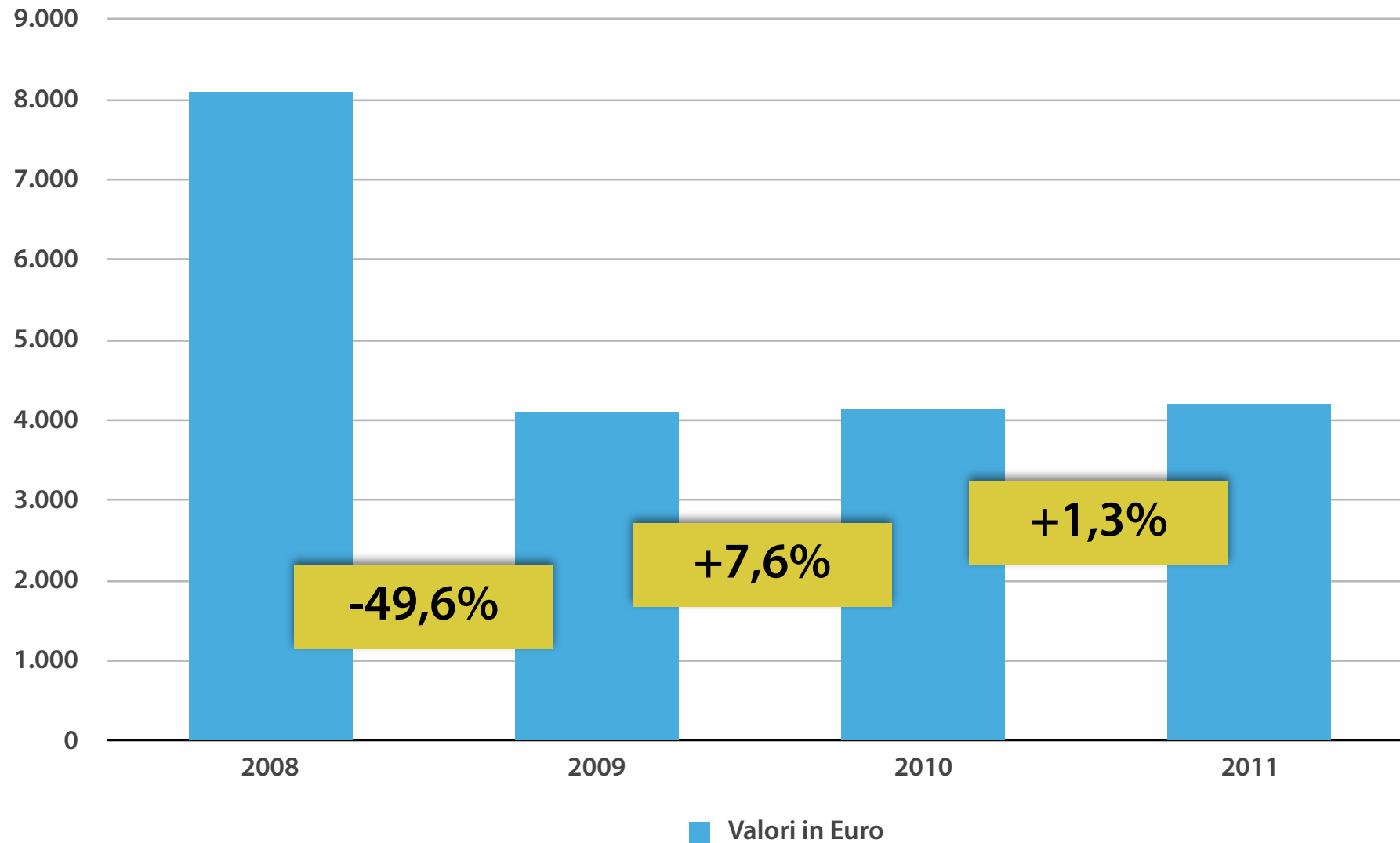
Tutti i settori in negativo.

a cura di Franco Bortolotti

A livello di macrosettori l'indice continua ad essere ovunque negativo, ma la velocità di caduta si allenta nei settori moderni (da -5,4% a -3,4%, grazie alla ripresa in corso nella chimica – ma non nella meccanica) e in quelli intermedi (da -1,9% a -1%), mentre accelera in quelli "tradizionali" (da -6,6% a -7,3%). In questi ultimi passa a valori negativi, adesso, anche il pellettiero/conciario/calzaturiero (che per molto tempo era stato in controtendenza, con una dinamica positiva), oltre al tessile/abbigliamento (in negativo da 4 trimestri), al legno e mobili (in negativo da 8 trimestri) e alla lavorazione di minerali non metalliferi (in negativo da due trimestri).

- Settori "tradizionali"
- Settori "intermedi"
- Settori "moderni"

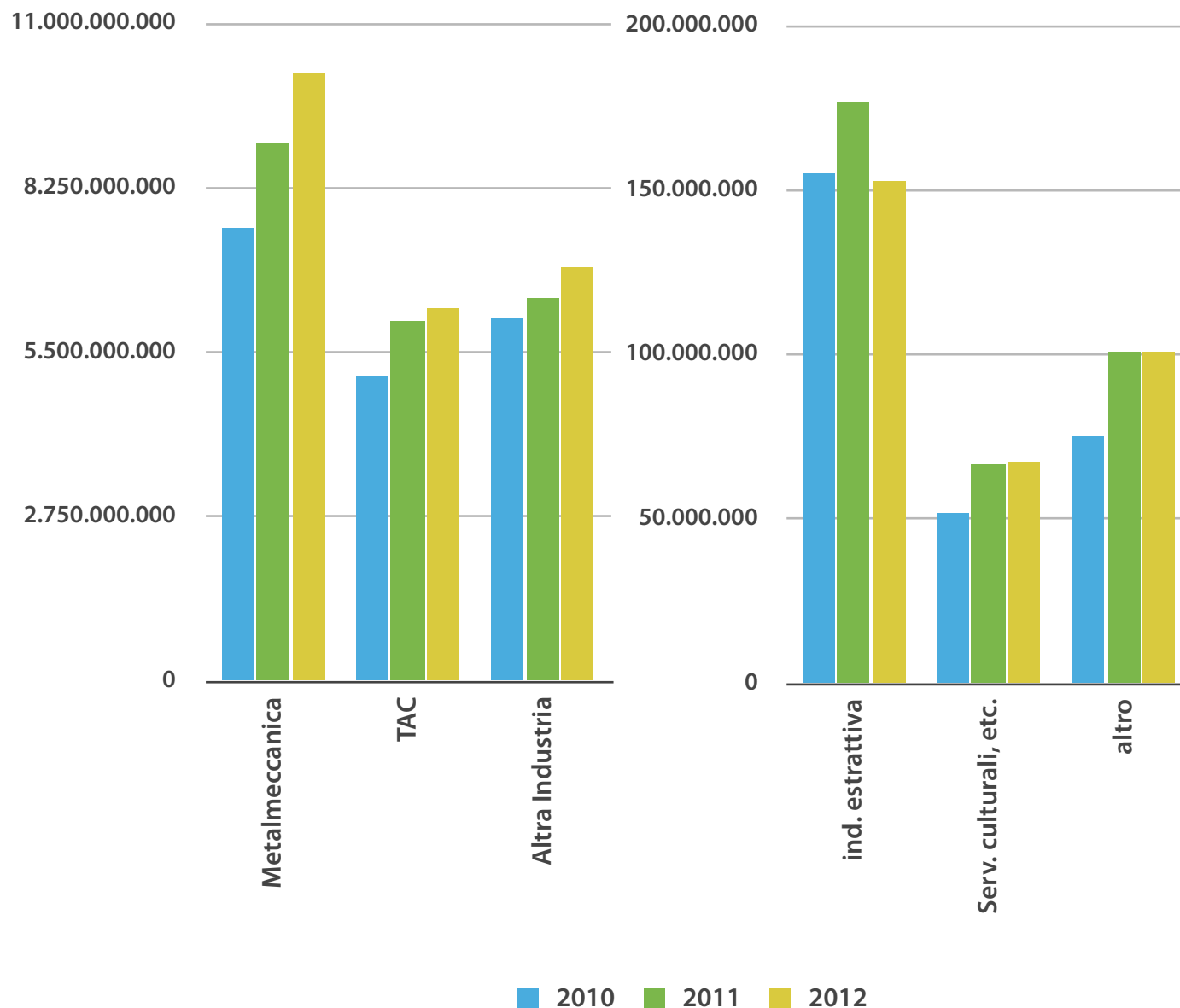
Investimenti Società di Capitale



Export Toscana

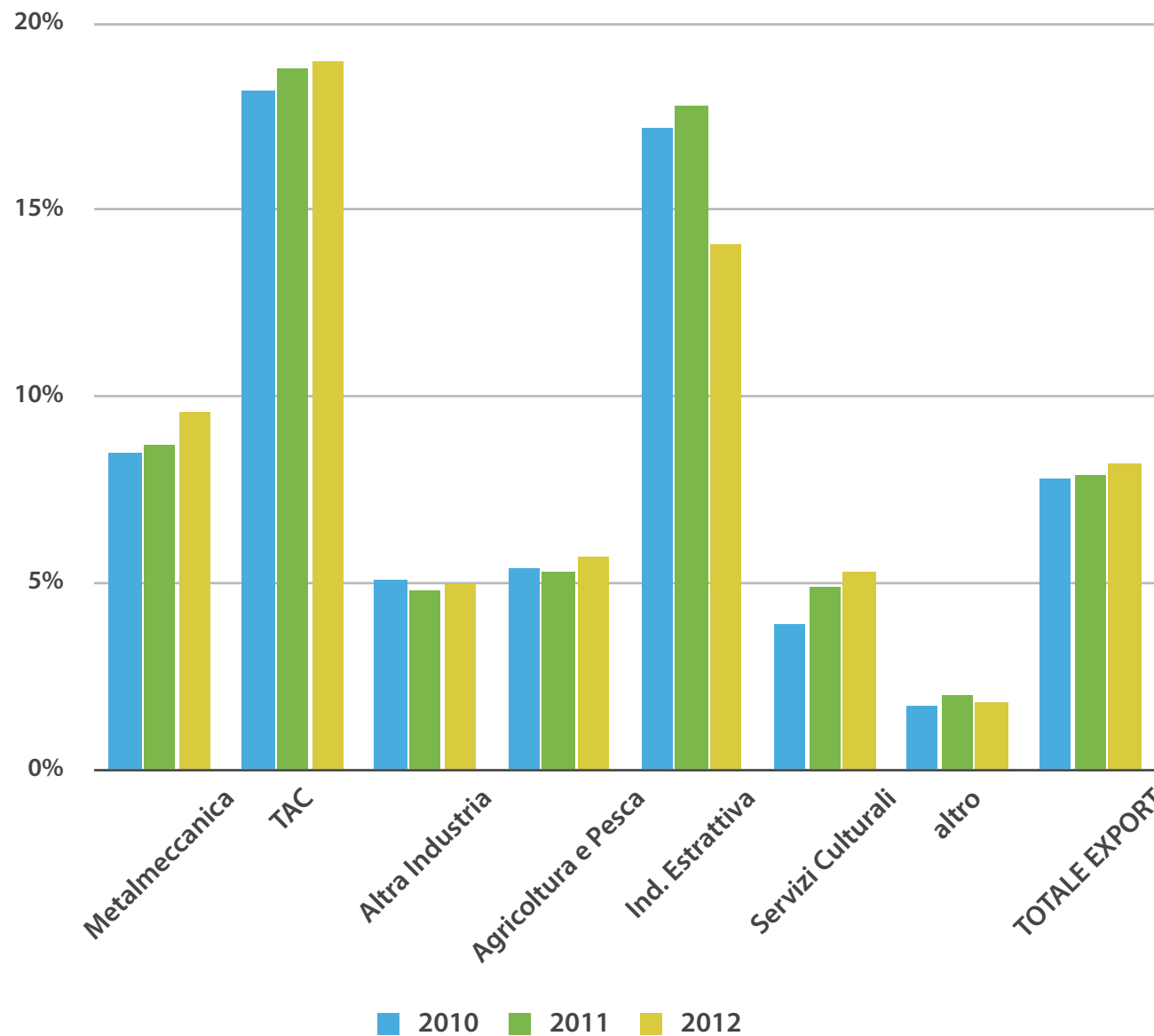
Dati al Terzo Trimestre 2012

a cura di Franco Bortolotti



La tendenza delineata all'inizio del 2012 prosegue anche nel terzo trimestre: le esportazioni continuano a crescere ad un ritmo accettabile, mentre le importazioni sono minate dalla caduta della domanda interna. Infatti le esportazioni sono passate da circa 22 a circa 24 miliardi di euro, dai primi nove mesi del 2010 ai primi nove mesi del 2012; nel contempo le importazioni crescono, ma solo di 300 milioni. Sui dati aggregati toscani in valore pesa molto il comparto dei metalli preziosi aretini (oro), che deriva non solo dai dati dell'economia reale, ma anche da oscillazioni del valore monetario dell'oro e da fenomeni ai margini della legalità. Se facciamo astrazione da questo comparto, possiamo pur sempre notare una crescita delle esportazioni di 900 milioni di euro (+4,6%), comunque superiore al corrispondente tasso nazionale (+3,5%). Nel corso di un anno quindi il saldo attivo nei conti commerciali della toscana passa da 5,5 a 7 miliardi di euro. Le province con una migliore dinamica esortativa sono Massa-Carrara (+28%), Arezzo (+28%, + 18% al netto dei metalli preziosi), Livorno (+11%). Le esportazioni fiorentine e grossetane sono cresciute dell'8%, quelle pistoiesi del 2%. Risultano invece negative le performances di esportazione delle province di Prato (-3%), Pisa (-4%), e soprattutto Siena e Lucca (ambidue -9%). Dal punto di vista settoriale, abbiamo avuto 200 milioni di esportazioni in più nella filiera della moda (dovuti quasi tutti al pellettiero di Firenze ed Arezzo), 1 milione in più nell'orafo aretino, 200 milioni in più nel resto del metalmeccanico (con buoni risultati a Firenze e Massa Carrara, e sfavorevoli a Pisa e Lucca), e 500 milioni di export in più negli altri settori industriali (i cui risultati migliori si registrano nelle province di Firenze, Livorno, Arezzo e Massa-Carrara).

Export Toscana



Continua a crescere il peso dell'export Toscano

a cura di Franco Bortolotti

Il peso sull'export nazionale continua a crescere anche nel terzo trimestre, fino a raggiungere una quota dell'8,2% (era del 7,9% nei primi nove mesi 2011). Abbiamo così la singolare situazione per cui in tutti i tre maggiori comparti industriali cresce la quota dell'export toscano (fino ad arrivare al 19% nei settori TAC). Anche nell'agricoltura (e nei servizi più qualificati) la quota toscana è in crescita, al contrario che nelle attività estrattive.

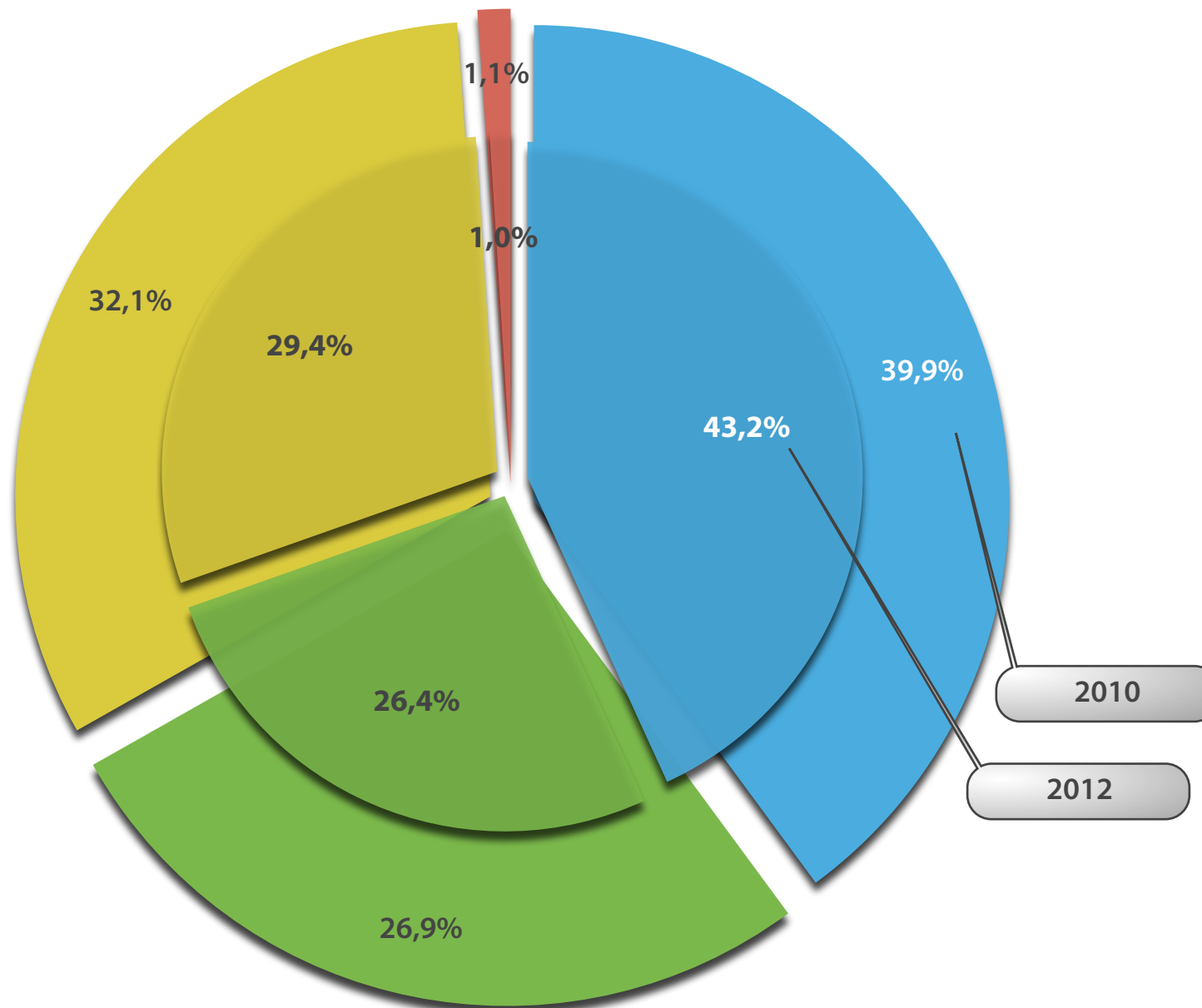
Export Toscana

Cresce l'export per il settore metalmeccanico

a cura di Franco Bortolotti

Nell'arco degli ultimi due anni, per effetto delle ricordate dinamiche settoriali, l'export metalmeccanico passa dal 39% al 43% dell'export regionale.

- industria metalmeccanica
- industria TAC
- altra industria manifatturiera
- agricoltura e pesca



Export Toscana

SALDO EXPORT-IMPORT

Importi in euro	2010	2011	2012
industria metalmeccanica	1.755.853.690	2.652.289.899	3.464.665.162
industria TAC	3.080.416.832	3.689.244.911	4.154.879.370
altra industria manifatturiera	1.990.866.829	1.800.085.097	2.595.935.334
agricoltura e pesca	-80.843.098	-122.936.327	-88.530.229
industria estrattiva	-1.698.935.287	-1.684.330.946	-2.186.252.897
servizi culturali, tecnici, media	4.858.593	17.866.208	13.555.706
Altro	-594.379.350	-761.722.424	-797.625.837
TOTALE	4.457.838.209	5.590.496.418	7.156.626.609

Migliora il saldo con l'estero.

a cura di Franco Bortolotti

La crescita della bolletta energetica (deficit di oltre 2 miliardi dell'industria estrattiva) è ampiamente compensata dai saldi attivi dell'industria manifatturiera, in particolare Tac e Metalmeccanica.

Redditi e transizione della condizione occupazionale

Un'indagine sugli archivi derivati dalle dichiarazioni ISEE presentate presso i CAAF CGIL della Toscana tra il 2009 e il 2012

Presentazione

a cura di Gianni Aristelli

Come tutte le crisi anche quella che stiamo attraversando colpisce più violentemente le situazioni più fragili della compagine sociale, ovvero proprio quelle per le quali la situazione rischia anche di mettere in discussione la fruizione di beni essenziali, legati spesso alla dignità della persona.

Per avere qualche informazione oggettiva di maggior attinenza su questo gruppo, può risultare di utilità l'analisi della condizione economica ed occupazionale dei Toscani come risulta dall'analisi delle dichiarazioni ISEE presentate presso i CAAF CGIL della Toscana tra il 1 Gennaio 2009 ed il 31 Dicembre 2012. L'analisi seleziona per sua natura infatti le situazioni familiari che, per composizione e situazione economica, possiedono i requisiti per

l'accesso agevolato alle prestazioni sociali. Si tratta pertanto di uno spaccato delle famiglie collocate in un ambito economico che copre uno spettro di situazioni che vanno da quelle di evidente indigenza fino a quelle di ragionevole dignità, in relazione a composizione e disponibilità di reddito e patrimonio familiare.

In questo numero, in analogia al precedente, ci concentreremo nell'analisi di quei dichiaranti più persistenti nella dichiarazione, ovvero di coloro che nel corso del periodo osservato hanno costantemente presentato la dichiarazione presso un CAAF CGIL relativamente ai redditi percepiti fra il 2008 e il 2011. L'obiettivo è quello di dedurre le variazioni reddituali ed occupazionali di questo insieme a fronte di un periodo di instabilità del mercato del lavoro e di recessione economica. A testimonianza della qualità della fonte, ricordiamo che il CAAF CGIL raccoglie ogni anno sul territorio regionale circa 100.000 dichiarazioni, relative a quasi 300.000 toscani.

1. Costruzione del gruppo di osservazione

Il dichiarante ottiene attestazione ISEE relativamente alla situazione economica della propria famiglia al fine di dimostrare il possesso dei requisiti per accedere a prestazioni, di solito agevolate, della pubblica amministrazione o di soggetti di rilevanza sociale. Talvolta l'attestazione è necessaria per fruire della prestazione, più spesso determina il contributo richiesto per la fruizione del servizio da parte dei soggetti appartenenti alla famiglia. Ne deriva che le caratteristiche dei soggetti dichiaranti e delle loro famiglie sono determinati dalle condizioni a cui vengono erogate le prestazioni oggetto di interesse, nel senso che le famiglie che presentano la dichiarazione sono autoselezionate rispetto alle condizioni di erogazione della prestazione. Tutte le altre famiglie, non avendo interesse alla prestazione o non avendo il requisito, non presenteranno addirittura la dichiarazione.

Il gruppo di osservazione di questo articolo è ottenuto selezionando ulteriormente fra le famiglie di cui sopra i componenti per i quali è stata presentata dichiarazione costantemente nei quattro anni di osservazione (2009-2012) per redditi relativi agli anni 2008-2011. Sono state in questo modo selezionate 72.236 componenti, che nel 2009 corrispondevano a 24.083 nuclei familiari, pari circa ad un terzo dell'intero insieme delle dichiarazioni del periodo.

Tavola 1. Composizione del gruppo di osservazione secondo la dichiarazione del 2009

Condizione occupazionale del componente nel 2009	Età alla dichiarazione del 2009						Genere		Totale
	Fino 15 anni	15-24	25-34	35-49	50-64	Oltre 64 anni	Femminile	Maschile	
Studente	11.464	10.753	1.535	239	25	2	12.483	11.535	24.018
Lavoratore Dipendente	4	553	3.149	11.189	5.596	43	9.674	10.860	20.534
Pensionato	22	30	47	276	1.933	5.833	4.848	3.293	8.141
Casalinga/o	1	192	1.290	2.745	1.462	628	6.294	24	6.318
Minore in età non scolare	5.919	-	-	-	-	-	2.861	3.058	5.919
Disoccupato	1	613	1.080	2.005	824	150	2.691	1.982	4.673
Lavoratore Autonomo	-	12	213	997	683	12	505	1.412	1.917
Libero Professionista	4	2	42	128	112	2	89	201	290
Imprenditore	-	1	13	93	74	3	46	138	184
Lav. Co.Co.Co.	-	5	35	88	26	1	100	55	155
Lav. in C.I., o Mob., o LSU	-	1	8	43	35	-	26	61	87
Totale	17.415	12.162	7.412	17.803	10.770	6.674	39.617	32.619	72.236

2. Dinamiche reddituali

Un elemento di notevole interesse è costituito dall'analisi di periodo delle variazioni reddituali intervenute per i componenti attivi o pensionati (quindi al netto di casalinghe, minori e studenti) che non hanno mutato la loro condizione occupazionale in nessuno degli anni di osservazione rispetto a quella iniziale del 2009. In questo modo la variazione che si intende misurare è esclusivamente quella reddituale.

Il gruppo che analizzeremo di seguito è quindi composto da un sottoinsieme del precedente da cui sono state escluse le condizioni non attive, coloro che hanno effettuato una transizione di condizione occupazionale nel periodo e coloro per i quali non è calcolabile una variazione reddituale non avendo percepito un reddito nel 2008.

Tavola 2. Variazione reddituale del periodo per condizione del componente, livello di reddito e quota di reddito familiare. Redditi 2008-2011

Condizione occupazionale del componente nel 2009	Fino a 10.000				Tra 10 e 20.000				Oltre 20.000			
	Fino metà dei redditi familiari		Oltre metà dei redditi familiari		Fino metà dei redditi familiari		Oltre metà dei redditi familiari		Fino metà dei redditi familiari		Oltre metà dei redditi familiari	
	Frequenze	Variazione % media rispetto al 2008	Frequenze	Variazione % media rispetto al 2008	Frequenze	Variazione % media rispetto al	Frequenze	Variazione % media rispetto al	Frequenze	Variazione % media rispetto al	Frequenze	Variazione % media rispetto al
Disoccupato	288	+70,6	236	-4,1	43	-67,5	113	-72,1	3	-93,6	18	-84,1
Imprenditore	28	+226,8	7	+59,5	18	-7,9	18	+6,4	8	-16,3	27	-26,5
Lavoratore Autonomo	260	+417,0	134	+527,1	226	-3,3	313	-8,5	71	-5,0	320	-13,9
Lav. in C.I., o Mob., o LSU	3	+156,2	2	-15,8	6	-8,7	6	-31,0	1	-45,9	3	-56,3
Lav. contr collab.coord. cont.	17	+60,2	9	-38,1	4	+18,3	5	+36,1	0	+0,0	2	-38,3
Lavoratore Dipendente	1.426	+121,5	959	+134,0	2.627	+10,1	4.285	+7,7	1.902	+5,1	6.049	+2,8
Libero Professionista	50	+250,0	17	+12,2	21	+41,5	26	-19,5	14	-33,4	74	-12,8
Pensionato	1.181	+24,4	2.577	+16,8	712	+7,2	1.776	+5,0	241	+2,9	644	+0,9
Totale	3.253	+107,9	3.941	+61,3	3.657	+7,9	6.542	+4,7	2.240	+4,1	7.137	+1,4

In tavola 2 sono presentate le variazioni reddituali in dipendenza del livello e della quota coperta delle entrate familiari dei circa 27.000 componenti che sono rimasti nella medesima condizione del 2009 e per i quali è stato possibile determinare la variazione di periodo. Per quasi 18.000 di loro il reddito del 2008 ha coperto almeno la metà delle entrate familiari, costituendone di fatto un notevole fattore di dipendenza.

3. Dinamiche reddituali e transizioni di condizione

In primo luogo è interessante notare come la presenza di componenti in situazione precaria (disoccupati, in cerca prima occupazione, Mobilità, CoCoCo, LSU, ...) per l'intero periodo sia ragionevolmente contenuta.

Si notano poi le forti oscillazioni del gruppo con livelli reddituali inferiori, giustificabili con probabili variazioni di prestazione, periodo e attività e quindi poco legate alle dinamiche salariali.

All'interno di questo primo gruppo però troviamo i percettori di pensione sociale, che come visto anche in altre analisi, hanno visto coprire almeno il grosso degli eventi inflazionistici del periodo.

Ai livelli reddituali successivi le variazioni appaiono più contenute e significative. Si nota immediatamente una forte dicotomia da una parte fra lavoro dipendente e pensioni e le altre situazioni occupazionali, dove la distinzione fra i due gruppi è costituita in primo luogo dal segno della variazione.

Solo nel gruppo dei lavoratori dipendenti e pensionati le variazioni sono infatti di segno positivo e dell'ordine del +5%, negli altri sono

costantemente di segno negativo e di una certa intensità. Si arriva infatti a valori oltre il -10% per le condizioni di lavoratore autonomo e professionista.

Se a questo aggiungiamo che per circa 14.000 componenti percettori di un salario di almeno 10.000 euro nel 2008 la variazione si ripercuote su un reddito che costituisce oltre la metà del reddito familiare è evidente concludere quanta capacità reddituale sia stata perduta nel periodo dalle famiglie.

Infine considerando che mediamente anche le variazioni positive non sono mai state adeguate alla copertura della componente inflattiva, che dal 2008 al 2011 è stata superiore al 5% (indice ISTAT FOI senza tabacchi), si genera una situazione di sostanziale contrazione del reddito reale.

Quindi possiamo concludere che in generale si presenta una minore capacità reddituale dei componenti ma anche maggiore vulnerabilità delle famiglie in cui vivono.

3. Dinamiche reddituali e transizioni di condizione

Tavola 3. Sequenza delle condizioni occupazionali e relativi indici di reddito medi a base fissa per i componenti che nel 2009 erano lavoratori dipendenti con almeno 10.000 euro di reddito ed hanno cambiato condizione negli anni successivi. Anni 2009-2012

Sequenza delle condizioni 2010-2011-2012	Frequenza	Indici di reddito a base fissa (anno 2008=100)			
		2008	2009	2010	2011
Dipendente-Dipendente-Disoccupato	265	100,0	90,8	82,7	66,8
Dipendente-Dipendente-Pensionato	244	100,0	100,8	101,5	100,7
Dipendente-Pensionato-Pensionato	187	100,0	102,4	99,6	93,7
Pensionato-Pensionato-Pensionato	168	100,0	94,5	94,1	94,3
Dipendente-Disoccupato-Disoccupato	165	100,0	86,6	66,0	38,9
Disoccupato-Disoccupato-Disoccupato	129	100,0	71,0	39,8	23,6
Dipendente-Dipendente-Mobilità	104	100,0	95,6	93,3	86,2
Dipendente-Disoccupato-Dipendente	87	100,0	93,0	85,7	68,4
Disoccupato-Dipendente-Dipendente	79	100,0	83,5	66,5	85,6
Disoccupato-Disoccupato-Dipendente	50	100,0	80,2	50,7	54,6
Dipendente-Dipendente-Autonomo	50	100,0	98,0	98,6	77,9
Dipendente-Autonomo-Autonomo	36	100,0	94,4	79,4	78,6
Dipendente-Mobilità-Mobilità	27	100,0	94,9	85,9	63,1
Autonomo-Autonomo-Autonomo	24	100,0	97,0	96,5	92,9
Mobilità-Mobilità-Mobilità	24	100,0	83,9	66,7	62,8
Mobilità-Dipendente-Dipendente	21	100,0	80,8	80,3	103,0
Disoccupato-Dipendente-Disoccupato	20	100,0	83,3	47,9	53,2

Transizione di condizione e reddito. Lavoratori dipendenti

a cura di Gianni Aristelli

In tavola 3 sono presentate le principali fattispecie di sequenze di transizione per i 1.680 lavoratori dipendenti che hanno cambiato condizione occupazionale nel quadriennio ed i numeri indice reddituali, con l'avvertenza che chi non ha cambiato condizione mediamente nel periodo ha accresciuto il proprio reddito di circa 6 punti percentuali.

È interessante notare che in quasi tutte le situazioni la transizione ha provocato una perdita reddituale, se non appena il mantenimento.

Consistenti sono le perdite in caso di passaggio alla disoccupazione o la mobilità, specialmente se protratta e spesso anche la condizione stessa di dipendente in prossimità dell'evento di uscita comincia a generare le riduzioni reddituali.

3. Dinamiche reddituali e transizioni di condizione

Tavola 4. Sequenza delle condizioni occupazionali e relativi indici di reddito medi a base fissa per i componenti che nel 2009 erano lavoratori autonomi o a contratto con almeno 10.000 euro di reddito ed hanno cambiato condizione negli anni successivi. Anni 2009-2012

La condizione è riferita all'anno di presentazione dell'Isee, mentre il reddito è sempre quello precedente all'anno di presentazione dell'Isee.		Indici di reddito a base fissa (anno 2008=100)				
Condizione nel 2009	Sequenza delle condizioni 2010-2011-2012	Frequenza	2008	2009	2010	2011
Autonomo	Autonomo-Autonomo-Dipendente	265	100	91	83	67
	Dipendente-Dipendente-Dipendente	244	100	101	102	101
	Autonomo-Dipendente-Dipendente	187	100	102	100	94
	Autonomo-Autonomo-Disoccupato	168	100	95	94	94
	Autonomo-Autonomo-Pensionato	165	100	87	66	39
	Professionista-Professionista-Professionista	129	100	71	40	24
	Autonomo-Autonomo-Professionista	104	100	96	93	86
	Autonomo-Pensionato-Pensionato	87	100	93	86	68
CoCoCo	Dipendente-Dipendente-Dipendente	79	100	84	67	86
	CoCoCo-CoCoCo-Dipendente	50	100	80	51	55
	CoCoCo-Dipendente-Dipendente	50	100	98	99	78

Transizione di condizione e reddito. Lavoratori autonomi ed a contratto

a cura di Gianni Aristelli

In tavola 4 sono presentate le principali fattispecie di sequenze di transizione per i 181 lavoratori autonomi ed a contratto che hanno cambiato condizione occupazionale nel quadriennio ed i numeri indice reddituali, con l'avvertenza che nel primo gruppo chi non ha cambiato condizione nel periodo ha perduto mediamente circa 9 punti percentuali e nel secondo ne ha guadagnati 16. È interessante notare che le migliori situazioni sono in generale quelle in cui vi è stato un passaggio al lavoro dipendente. È comunque generalizzata una perdita di valore reddituale, anche in considerazione dei valori inflattivi del periodo.

3. Dinamiche reddituali e transizioni di condizione

Tavola 5. Sequenza delle condizioni occupazionali e relativi indici di reddito medi a base fissa per i componenti che nel 2009 erano disoccupati o in mobilità ed hanno percepito un reddito di almeno 10.000 euro. Anni 2009-2012

La condizione è riferita all'anno di presentazione dell'Isee, mentre il reddito è sempre quello precedente all'anno di presentazione dell'Isee.		Indici di reddito a base fissa (anno 2008=100)				
Condizione nel 2009	Sequenza delle condizioni 2010-2011-2012	Frequenza	2008	2009	2010	2011
Disoccupato	Disoccupato-Disoccupato-Disoccupato	177	100	45	28	27
	Dipendente-Dipendente-Dipendente	146	100	73	89	103
	Disoccupato-Dipendente-Dipendente	88	100	61	66	93
	Disoccupato-Disoccupato-Dipendente	54	100	52	39	64
	Dipendente-Disoccupato-Disoccupato	15	100	71	70	54
	Disoccupato-Dipendente-Disoccupato	13	100	47	52	47
	Dipendente-Dipendente-Disoccupato	10	100	39	82	83
	Dipendente-Dipendente-Dipendente	18	100	78	92	99
Mobilità	Mobilità-Mobilità-Mobilità	16	100	68	67	72
	Mobilità-Dipendente-Dipendente	6	100	75	87	95
	Mobilità-Mobilità-Dipendente	6	100	78	71	89

Transizione di condizione e reddito. Disoccupati o in mobilità.

a cura di Gianni Aristelli

In tavola 5 infine sono presentate le principali fattispecie di sequenze di transizione nel quadriennio per i 549 componenti che nel 2009 si trovavano in condizione di disoccupazione o mobilità ed i numeri indice reddituali. È interessante notare 193 componenti del gruppo non hanno mai modificato condizione nel quadriennio, perdendo conseguentemente buona parte del reddito che avevano all'inizio del periodo.

Anche qui le migliori situazioni sono quelle in cui vi è stato un passaggio immediato al lavoro dipendente. Si segnala comunque una perdita di valore reddituale diffusa anche in termini assoluti, aggravata dai valori inflattivi del periodo.

Conclusioni

a cura di Gianni Aristelli

L'analisi delle dichiarazioni ISEE per sua natura consente di analizzare lo spaccato della società che presenta le situazioni di maggior attenzione, soggette a maggior tutela. All'interno di questo gruppo il lavoro ha consentito di mettere a fuoco le ulteriori criticità in termini di reddito che possono attaccare proprio le situazioni più deboli.

In particolare si è potuto notare che anche per le posizioni più sicure del lavoro nel quadriennio è mancata la copertura inflattiva per cui i salari hanno perduto parte del loro valore reale. Ma ove non è stata garantita nemmeno la conservazione del posto di lavoro si sono aperte voragini reddituali che hanno aperto a situazioni di crisi economica familiare soprattutto nelle famiglie monoreddito.

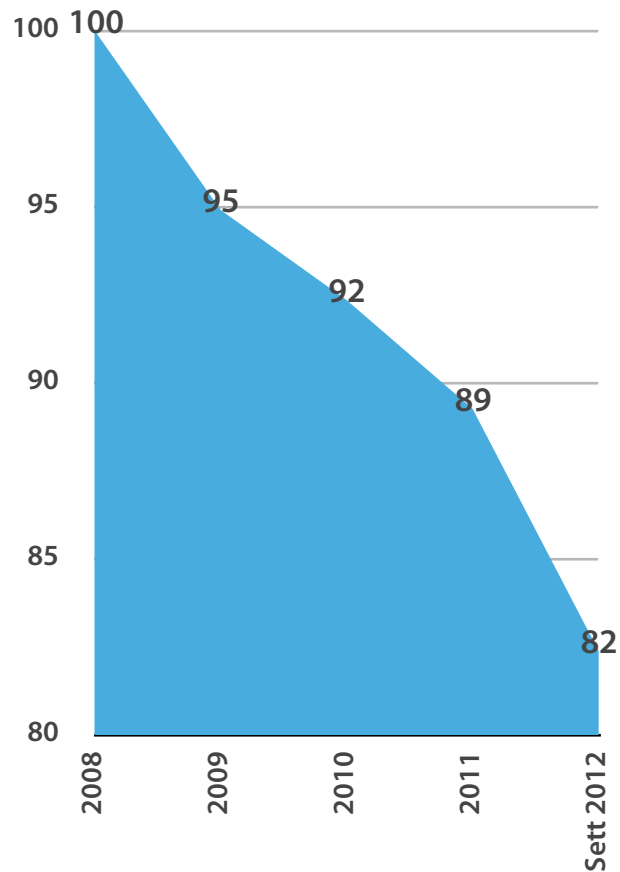
Ne emerge l'urgenza di adeguate politiche per il lavoro e per la sua stabilità. Bisogna aprire una nuova stagione di crescita e sviluppo nel paese che parta dalla priorità di creare posti di lavoro.

Rimettere al centro il lavoro significa investire in idee ed azioni per la crescita economica, per una

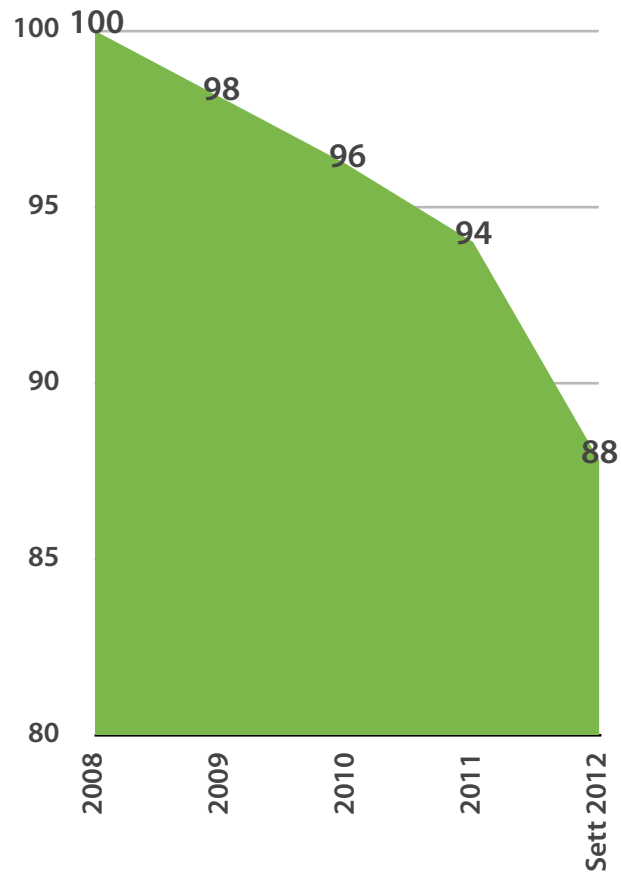
maggiore equità nel prelievo fiscale e nella distribuzione del reddito, per mantenere e qualificare le protezioni sociali delle fasce deboli della popolazione.

I consumi in Toscana

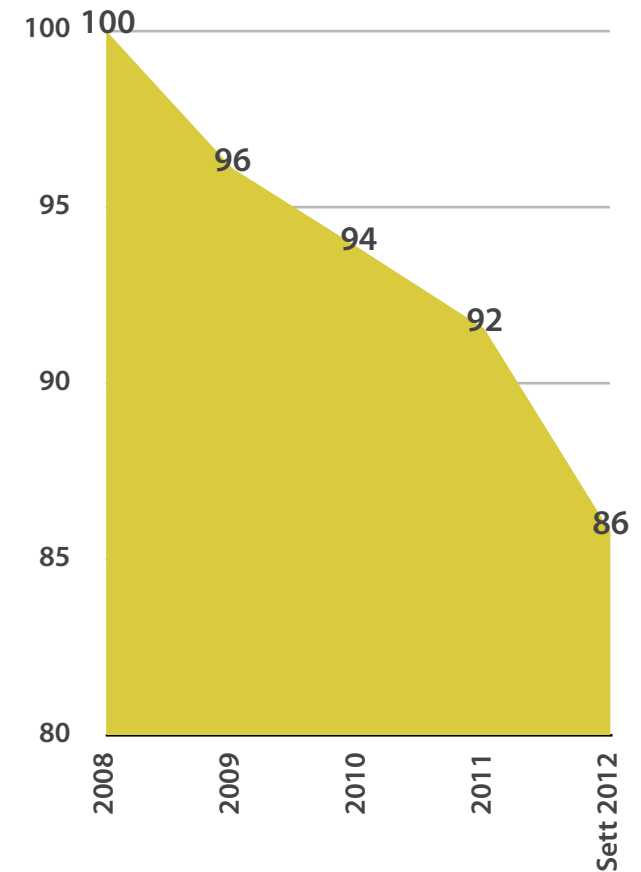
Non Alimentare - Esercizi Specializzati



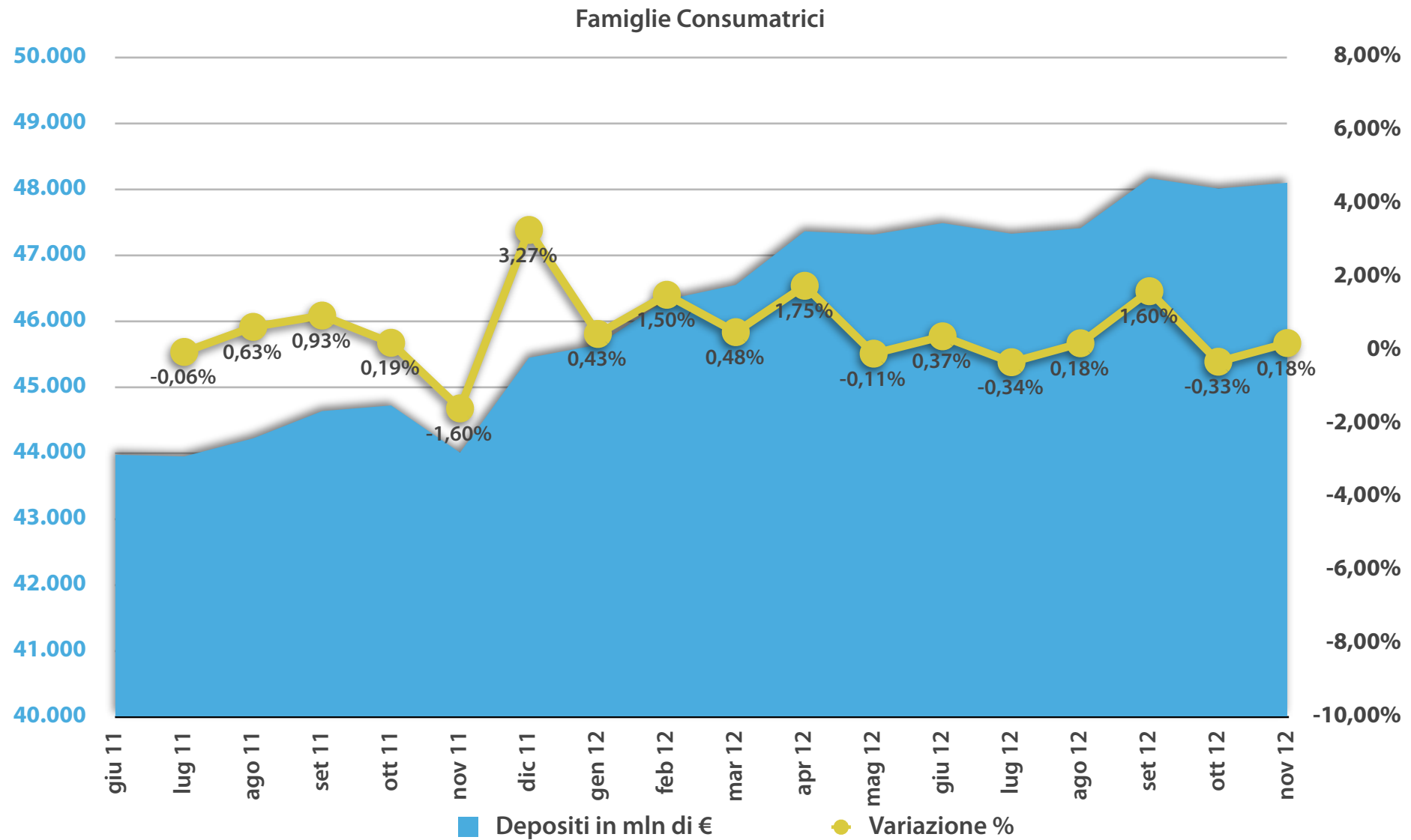
Alimentare - Esercizi Specializzati



Tutte le categorie merceologiche



I Depositi in Toscana

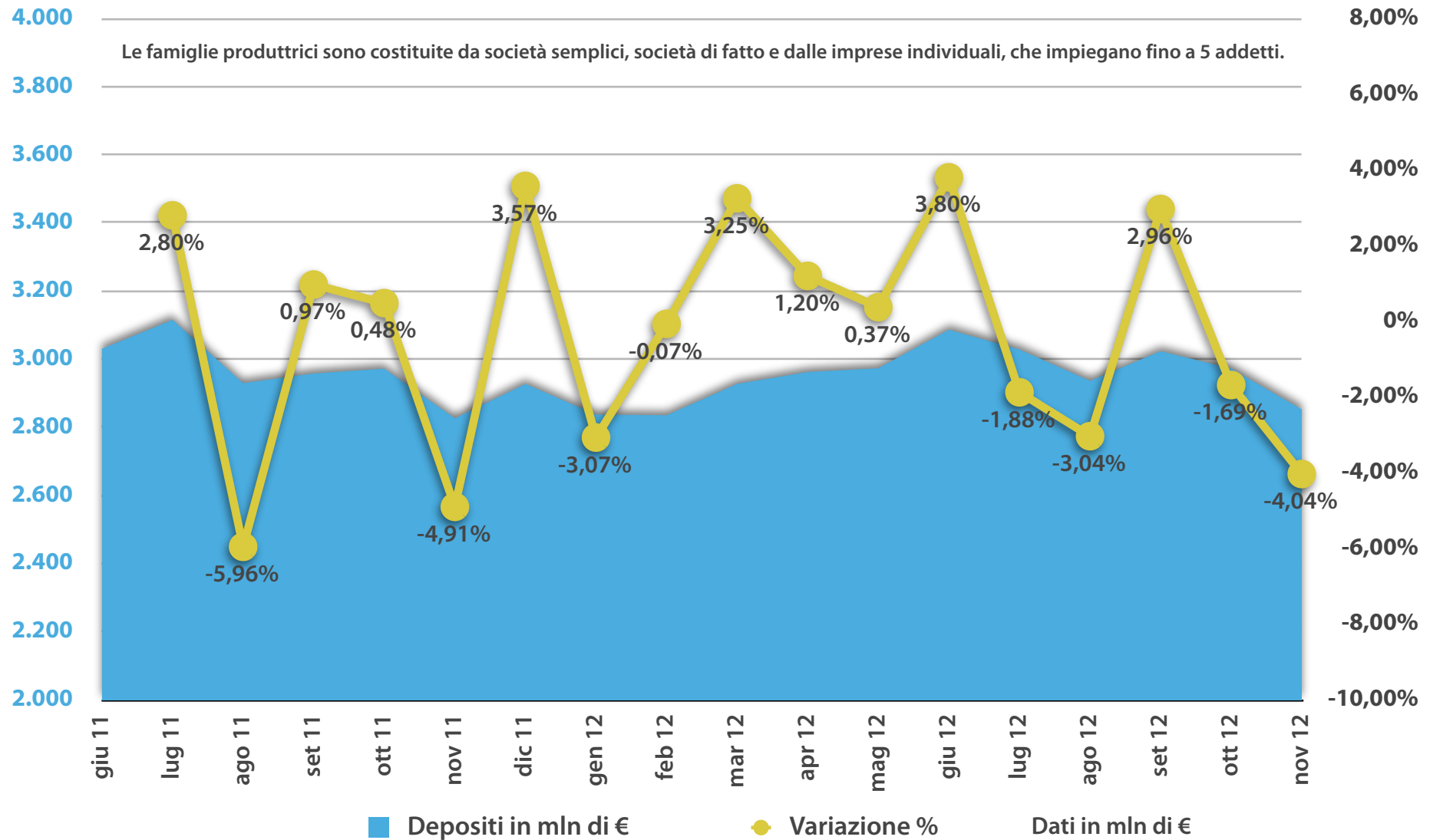


Le famiglie consumatrici sono individui o gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori - Dati in mln di €

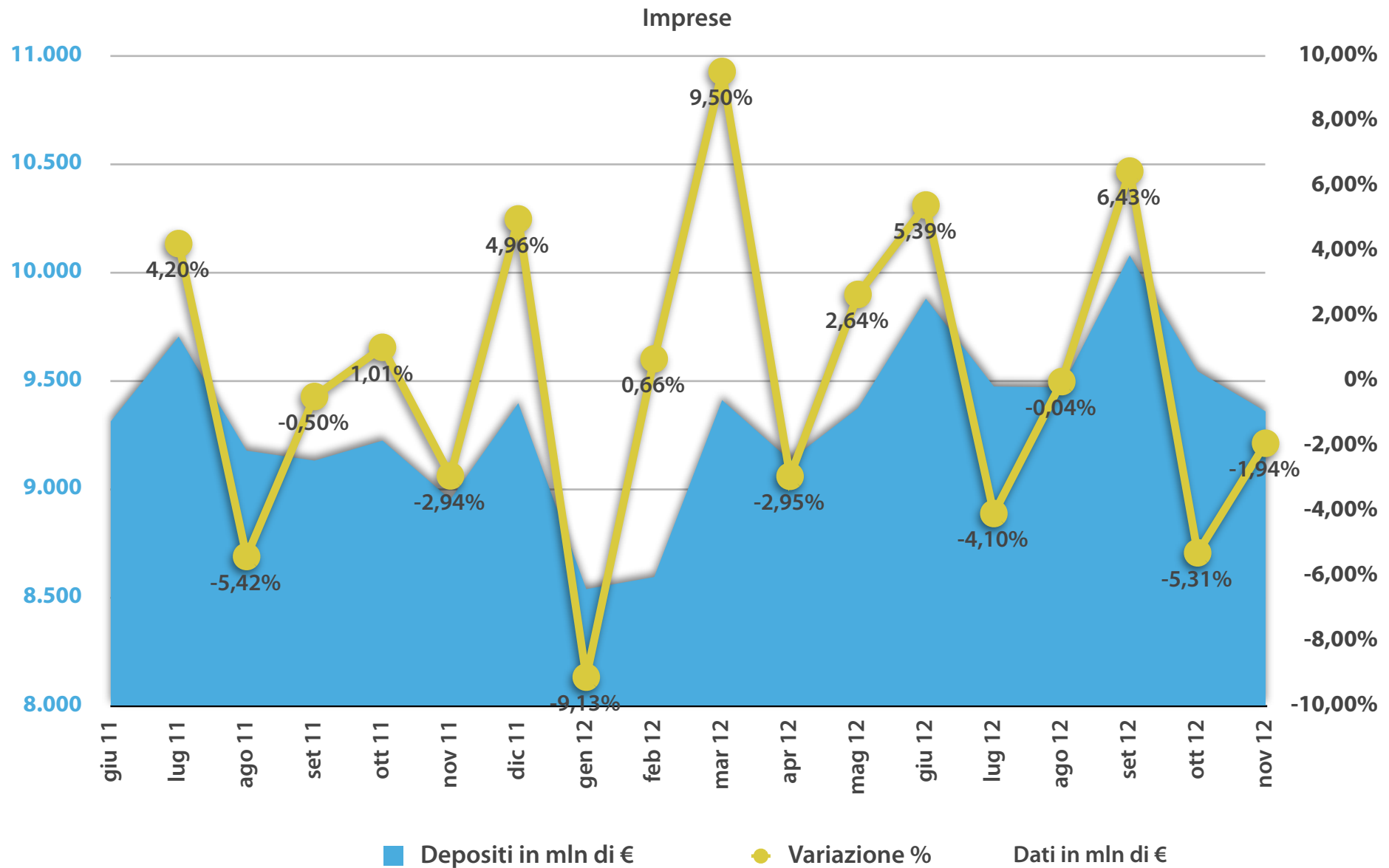
I Depositi in Toscana

Famiglie Produttrici

Le famiglie produttrici sono costituite da società semplici, società di fatto e dalle imprese individuali, che impiegano fino a 5 addetti.

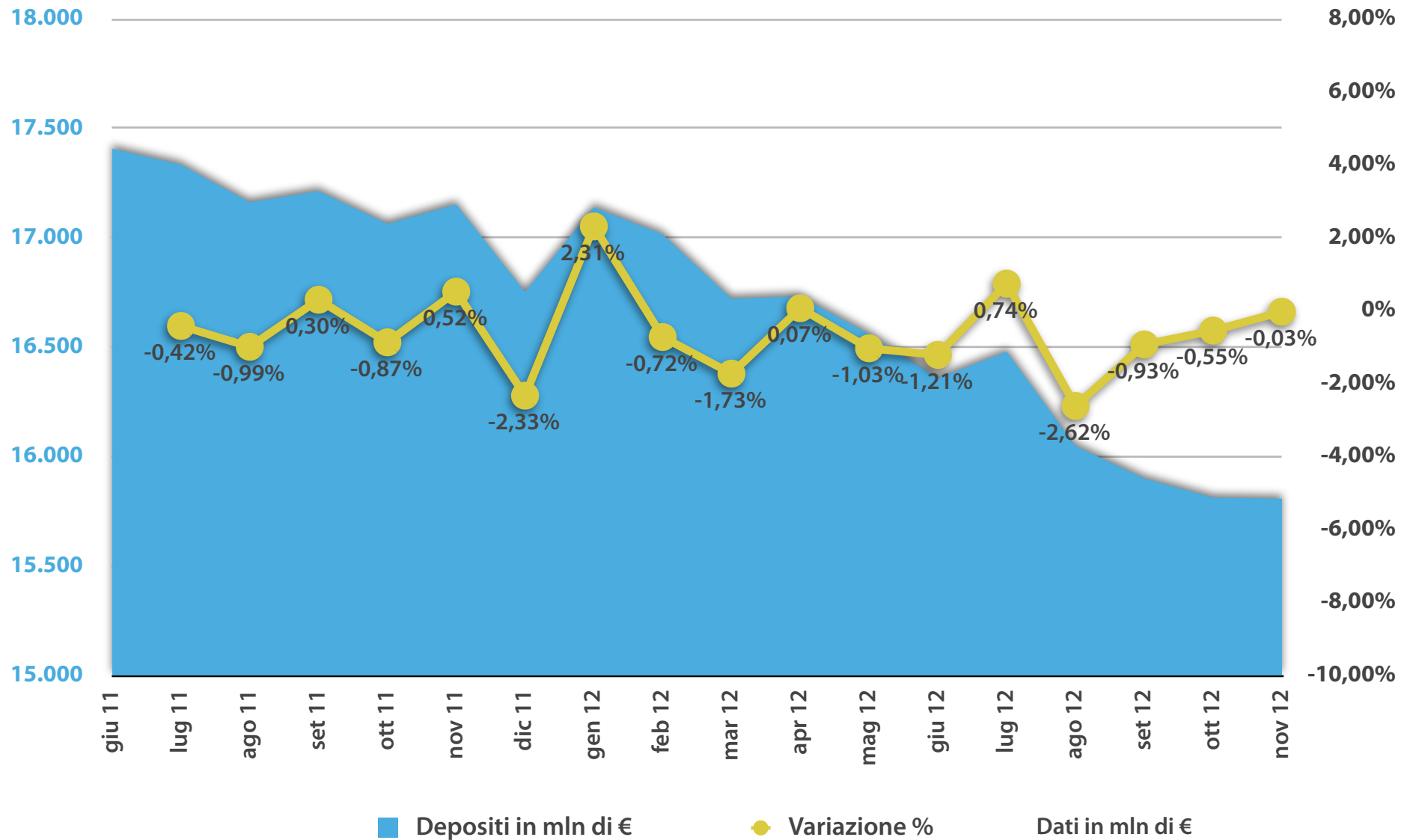


I Depositi in Toscana

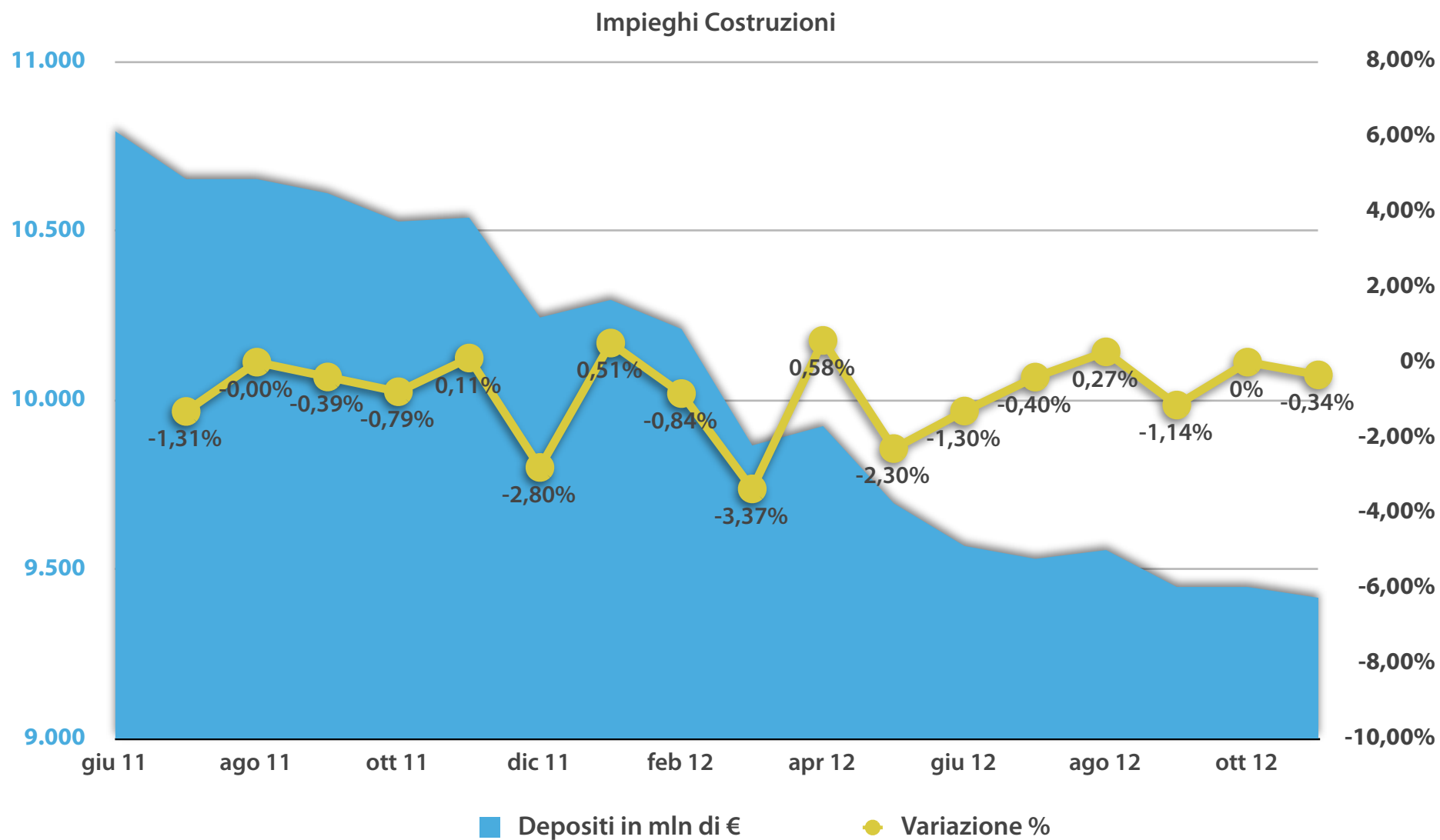


Impieghi in Toscana

Impieghi Industria



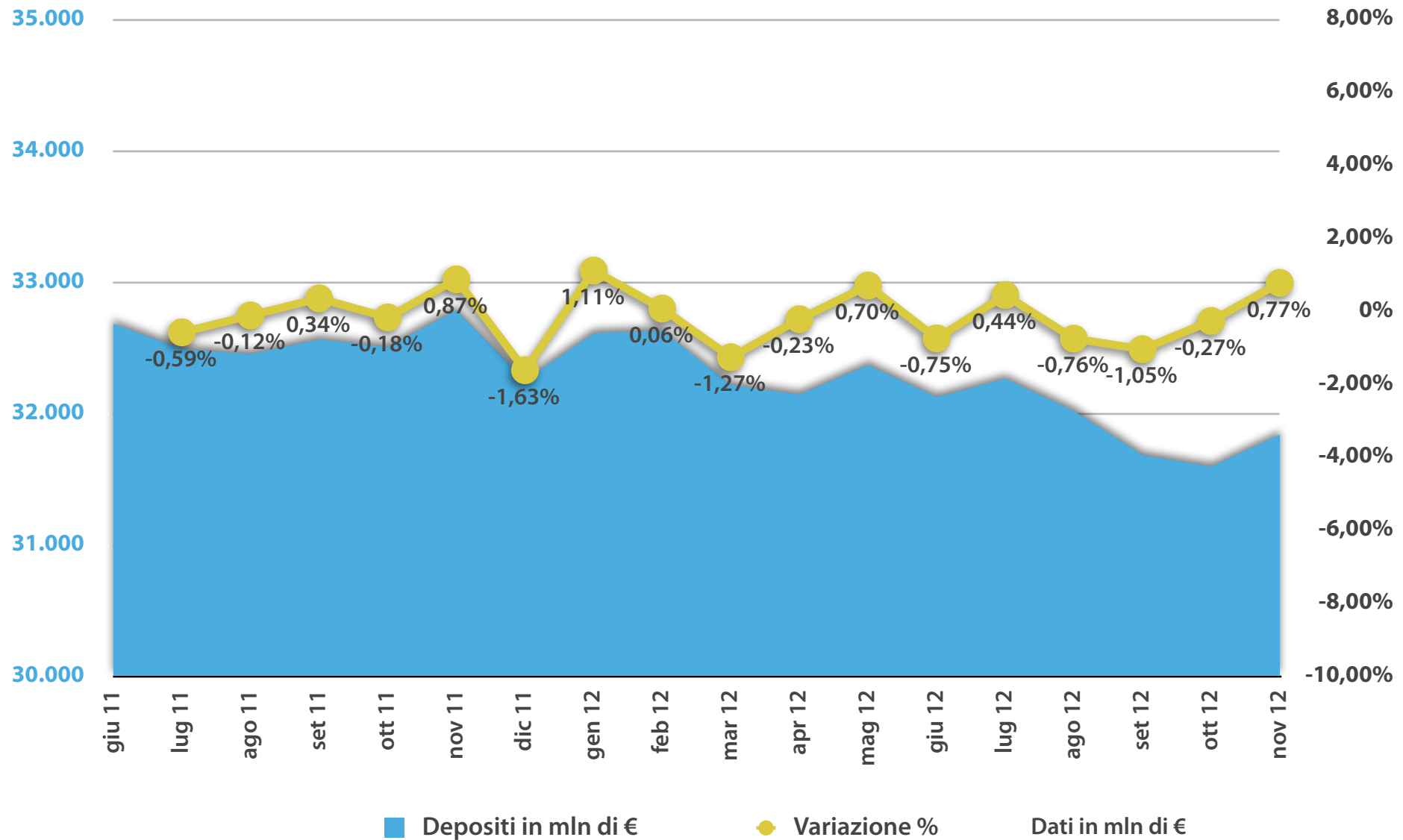
Impieghi in Toscana



Dati in mln di €

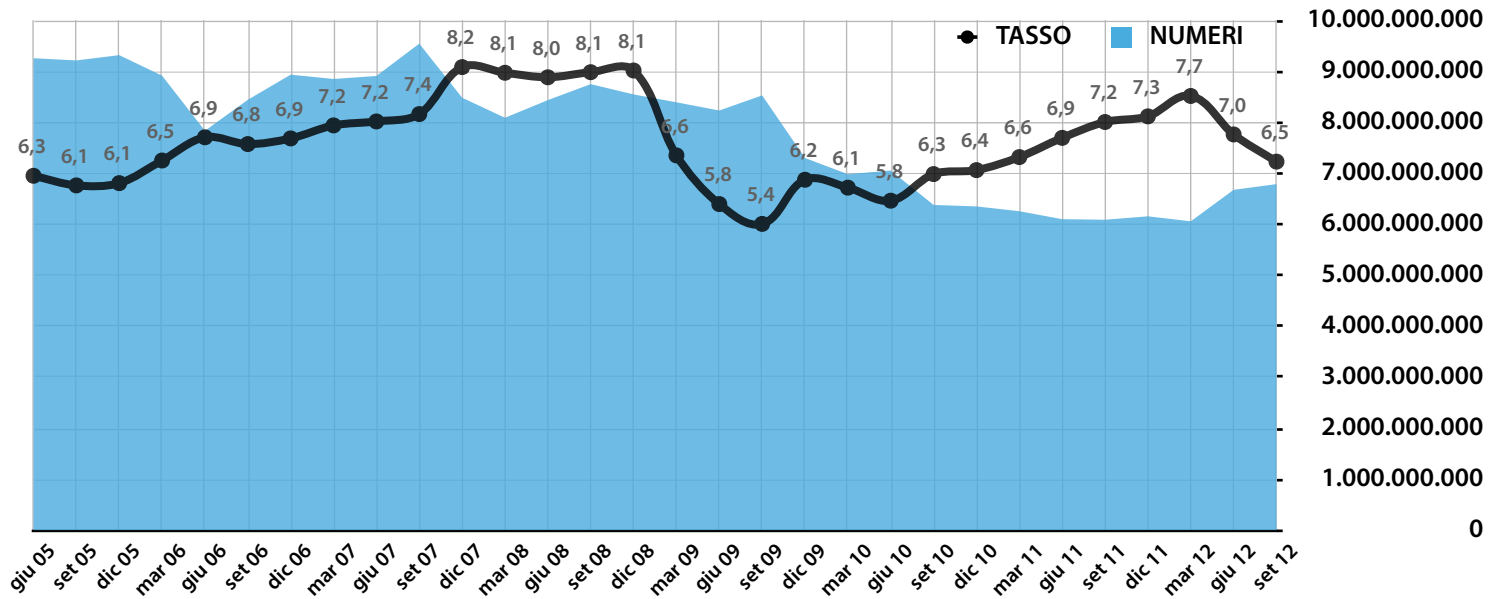
Impieghi in Toscana

Impieghi Servizi



Finanziamenti - interessi e commissioni: -37,5%

Andamento dei tassi applicati ai numeri generati dall'utilizzo dei finanziamenti



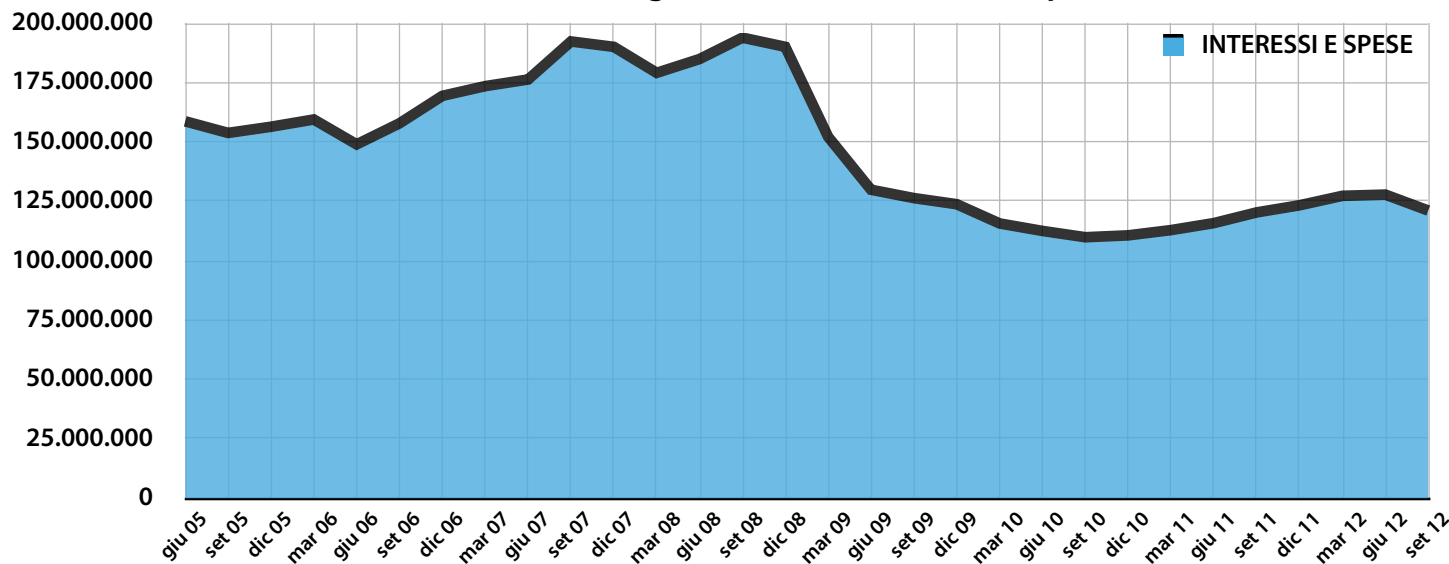
Calano i tassi ed i guadagni delle banche

a cura di Nicola Barbini

I due grafici a fianco sono relativi ai finanziamenti a revoca concessi dalle banche dal 2005 a marzo 2012. Questa tipologia di finanziamenti è utilizzata per dare liquidità ad un'attività o a una famiglia che ne ha bisogno. Nel primo si evidenzia l'andamento dei numeri prodotti dal totale delle operazioni (rappresentano un po' i volumi generati) insieme all'andamento dei tassi applicati. Nel secondo si rappresenta l'andamento degli interessi (scaturiti dal prodotto dei numeri generati con i tassi di interesse) più le commissioni. Gli introiti per le banche inferiori del 37,5% rispetto al picco massimo del settembre 2008.

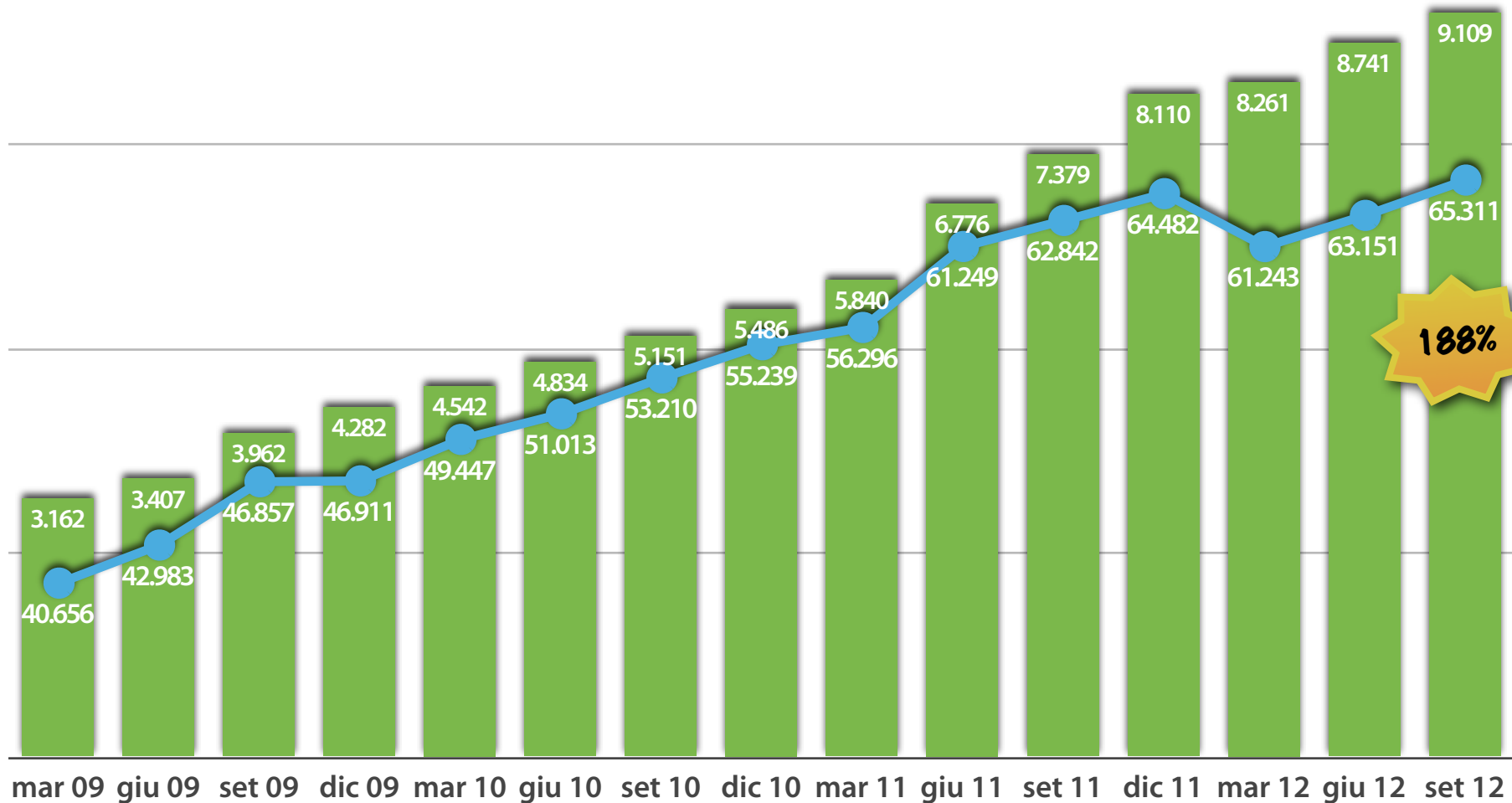
Dati in €

Andamento degli interessi e commissioni prodotte



Sofferenze: superato il tetto di 9mld di euro

Andamento dello stok delle sofferenze in Toscana (verde) e numero di affidati a sofferenze (azzurro)



Dati in mln di €